studio 3P associato
piazza franqipane 7
marano lagunare ud
codice fiscale e
partita iva 01650770506
telefono 0431 67570
telefax 0431 640907
studio@studio3p.info
studio@pec.studio3p.info

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI SANTA MARIA LA LONGA

PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

- D.P.C.M. 01 marzo 1991 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
- L. 26 ottobre 1995, n°447 - Legge quadro sull'inquinamento acustico
- L.R. Friuli Venezia Giulia 18 giugno 2007, n°16 - Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico
- Deliberazione della Giunta Regione Friuli Venezia Giulia 05 marzo 2009, n°463. Adozione di "criteri e linee guida per la redazione dei piani comunali di classificazione acustica del territorio ai sensi dell'art.18, comma 1, lettera a), della L.R.16/2007"
- Deliberazione della Giunta Regione Friuli Venezia Giulia, 17 dicembre 2009, n°2870. Adozione di "criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e clima acustico ai sensi dell'art.18, comma 1, lettera c), della L.R.16/2007"

RELAZIONE TECNICA GENERALE

Santa Maria la Longa, lì marzo 2012

il tecnico competente
in acustica ambientale
ing. angelo pevere

TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA AMBIENTALE
Ingegnere
Angelo Pevere
Decr. n. ALP 10/2365
INAC 224
Reg. Aut. F.V.G.

INDICE

PREMESSA

RIFERIMENTI NORMATIVI
- La Legge Quadro sull'inquinamento acustico
- Il D.P.C.M. 14 novembre 1997
- I piani di zonizzazione acustica

DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA ADOTTATA PER LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE
- Criteri orientativi
- Iter procedurale

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO
- Inquadramento territoriale
- Cenni storici
- Nota sulle presenze romane nel territorio del Medio Friuli
- Siti archeologici
- La rete viaria antica
- Distribuzione abitanti, morfologia del terreno e viabilità
- Aspetti ambientali
- Suddivisione in aree omogenee secondo il vigente P.R.G.C.

ALLEGATI

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

ALLEGATI GRAFICI

TAV. 1 nord - Zonizzazione P.R.G.C.		in scala	1:6.000
TAV. 1 sud - Zonizzazione P.R.G.C.		in scala	1:6.000
TAV. 2	Suddivisione in Unità Territoriali	in scala	1:10.000
TAV. 3	Zonizzazione Parametrica	in scala	1: 10.000
TAV. 4	Zonizzazione Aggregata	in scala	1: 10.000
TAV. 5	Fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto	in scala	1: 10.000
TAV. 6	Fasce di rispetto delle zone in cui risiedono attività produttive in scala rappresentativa	in scala	1: 10.000
TAV. 7	Zonizzazione Integrata	in scala	1: 10.000
TAV. 8 nord - Piano Comunale		in scala	1: 5.000
TAV. 8 sud - Piano Comunale		in scala	1: 5.000

PREMESSA

L'interesse crescente verso il miglioramento della qualità della vita ha portato a rivolgere l'attenzione verso l'esposizione al rumore ambientale oramai considerato, nella compagine delle turbative dell'equilibrio ecologico, come pericoloso fattore di insalubrità ambientale e quindi di rischio per la salute umana.

Non tutte le emissioni sonore sono in grado di costituire una minaccia per la salubrità dell'ambiente, solo quelle contraddistinte da particolari caratteristiche (in relazione alla loro natura, tipologia, frequenza, intensità o durata) possono oltrepassare la soglia del "disturbo" e della "tollerabilità". È quindi necessario effettuare una distinzione fra:

- le comuni emissioni sonore che comportano solo una interruzione del silenzio;
- il rumore inteso come perturbazione della quiete;
- l'inquinamento acustico definibile come l'insieme dei rumori prodotti in un certo contesto spaziale e temporale ed in grado di minare la salute di chi li percepisce e/o di compromettere l'ambiente circostante.

Proprio a fronte di quest'ultimo fenomeno si è mossa la volontà del legislatore (comunitario, nazionale, regionale) per limitare l'esposizione della popolazione al rumore ambientale.

La classificazione acustica del territorio comunale è un atto di pianificazione che i Comuni devono realizzare in ottemperanza ai disposti della Legge 447/95 e della normativa regionale in materia.

L'obiettivo prioritario della classificazione acustica del territorio è prevenire il deterioramento delle zone non inquinate tramite la redazione di uno strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale.

La classificazione acustica permette così alle amministrazioni locali di regolamentare e pianificare l'uso del territorio, sulla base oltre che degli strumenti urbanistici, anche dell'impatto acustico e della tutela degli insediamenti civili e di quelli produttivi.

Attraverso la classificazione acustica del territorio si dovrebbe inoltre pervenire ad un graduale risanamento delle aree critiche emerse durante la fase di analisi, stabilendo le modalità e le competenze per i necessari interventi di bonifica acustica.

La presente relazione tecnica di accompagnamento alla classificazione acustica illustra pertanto la metodologia seguita e le scelte che si sono effettuate per la realizzazione di tale piano in conformità a quanto previsto dai *Criteri e linee guida per la redazione dei piani comunali di classificazione acustica del territorio ai sensi dell'art.18, comma i, lettera a), della L.R.16/2007* (approvata con D.G.R. 05 marzo 2009, n°463, pubblicato sul B.U.R. Regione F.V.G., d.d.25 marzo 2009).

RIFERIMENTI NORMATIVI

La legislazione italiana in materia di inquinamento acustico era contraddistinta, fino all'anno 1995, da una mancanza di organicità nella trattazione del problema in quanto si basava su norme generali di carattere sanitario correlate sostanzialmente al "disturbo"

delle persone nello svolgimento delle proprie attività, non prevedendo specifiche forme di tutela se non quelle contenute nei codici civile e penale.

È con l'emanazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico (L.447/95) che il diritto italiano si dota di una norma speciale che definisce criteri, competenze, termini di adempimento, controlli e sanzioni in materia.

Nel seguito si riporta un elenco con i principali provvedimenti legislativi relativi o strettamente correlati al rumore ambientale.

- R.D. 18 giugno 1931, n°773. Approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (Abrogato dal D.Lgs. 13 luglio 1994, n°480, art.13)
- R.D. 27 luglio 1934, n°1265 (art.li 216 e 217). Disciplina l'igiene del suolo e dell'abitato, considerando le industrie rumorose come insalubri.
- Codice Penale, art.659. Disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone.
- Codice Civile, art.884. Disciplina le immissioni nei rapporti di vicinato, contemplando tra queste anche i rumori.
- Codice della navigazione aerea, art.771. Prevede l'obbligatorietà del certificato acustico a bordo degli aeromobili. (Sostituito dalla Legge 13 maggio 1983, n°213).
- D.P.R. 24 luglio 1977, n°616 (art.li 101, 102, 104). Fissa le competenze di Stato, Regioni e Comuni in materia di inquinamento acustico ambientale.
- Legge 23 dicembre 1978, n°833. Legge sulla riforma sanitaria, viene istituito il Servizio Sanitario Nazionale.
- Legge 08 luglio 1986, n°349. Legge istitutiva del Ministero dell'Ambiente.
- Legge 08 giugno 1990, n°142. Assegna alle Province l'organizzazione ed il rilevamento, la disciplina ed il controllo delle emissioni sonore.
- D.P.C.M. 01 marzo 1991. Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi ed all'esterno. Prevede sei classi d'uso di aree omogenee dal punto di vista acustico.
- D.Lgs. 30 aprile 1992, n°285, Nuovo Codice della Strada. Caratteristiche dei veicoli a motore, norme comportamentali sul loro uso per ridurre il disturbo alla popolazione dovuto al rumore. (Modificato dal D.Lgs.360/1993)
- Legge 26 ottobre 1995, n°447 - Legge quadro sull'inquinamento acustico. Principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico.
- D.M.Amb. 11 dicembre 1996. Modalità di applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo.
- D.P.C.M. 18 settembre 1997. Determinazione dei requisiti delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante
- D.M.Amb. 31 ottobre 1997. Metodologia di misura del rumore aeroportuale.
- D.P.C.M. 14 novembre 1997. Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore.
- D.P.C.M. 05 dicembre 1997. Requisiti acustici passivi degli edifici e delle sorgenti.
- D.P.R. 11 dicembre 1997, n°496. Regolamento di disciplina del rumore aeroportuale. (Modificato dal D.P.R. 09 novembre 1999, n°476)

- D.P.C.M. 19 dicembre 1997. Acquisizione ed installazione delle apparecchiature di controllo e registrazione nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo di cui al D.P.C.M. 18 settembre 1997. (In vigore dal 02.10.2000).
- D.M.Amb. 16 marzo 1998. Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico.
- D.P.C.M. 31 marzo 1998. Atti di indirizzo e di coordinamento recante i criteri generali per l'esercizio dell'attività di Tecnico Competente in acustica.
- D.P.R. 18 novembre 1998, n°459 - Regolamento recante norme di esecuzione dell'art.11 della L.26.11.1995, n°447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario
- D.P.C.M. 16 aprile 1999, n°215. Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo e nel pubblici esercizi
- D.M. 20 maggio 1999. Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico.
- D.P.R. 27 ottobre 1999. Regolamenta il divieto di voli notturni.
- D.M. 03 dicembre 1999. Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti.
- D.M. 29 novembre 2000. Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore. (Modificato dal D.M. 23 novembre 2001)
- D.P.R. 03 aprile 2001, n°304. Regolamento recante disciplina delle emissioni sonore prodotte nello svolgimento delle attività motoristiche.
- Direttiva 2002/49/CE del 25 giugno 2002. Determinazione e gestione del rumore ambientale.
- D.P.R. 30 marzo 2004, n°142 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare.
- L.R. Friuli Venezia Giulia 18 giugno 2007, n°16. Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico.
- Deliberazione della Giunta Regione Friuli Venezia Giulia 05 marzo 2009, n°463. Adozione di "criteri e linee guida per la redazione dei piani comunali di classificazione acustica del territorio ai sensi dell'art.18, comma 1, lettera a), della L.R.16/2007".
- Deliberazione della Giunta Regione Friuli Venezia Giulia, 17 dicembre 2009, n°2870. Adozione di "criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e clima acustico ai sensi dell'art.18, comma 1, lettera c), della L.R.16/2007".

La Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico

La Legge 447/95 ha stabilito le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, i quali attraverso l'emanazione di leggi, regolamenti e decreti di attuazione, possono intervenire in materia di inquinamento acustico.

In particolar modo la legge quadro demanda:

- allo **Stato**: le funzioni di indirizzo, coordinamento o regolamentazione, nonché l'emanazione di decreti attuativi della L.447/95 che dovranno disciplinare alcuni settori specifici;

- alle **Regioni**: l'emanazione di una legge regionale di pianificazione nella quale vengano forniti indirizzi e criteri:
  - per i piani di classificazione acustica dei territori comunali e le relative scadenze;
  - per la redazione della documentazione di impatto acustico;
  - per le modalità di controllo da parte dei Comuni nonché per l'organizzazione di reti di controllo;

- alle **Provincie**: le funzioni amministrative di interesse provinciale o sovracomunale, nonché le funzioni ad esse delegate dalle Regioni e dallo Stato (L.142/90).

- ai **Comuni** affida i seguenti compiti:
  - Classificazione acustica del territorio comunale (art.6, comma 1, lettera a), seguendo i criteri stabiliti dalle Regioni:
    - tenendo presente preesistenti destinazioni d'uso;
    - indicando aree di particolare utilizzo (ad esempio aree per spettacoli a carattere temporaneo).
  - Coordinamento degli strumenti urbanistici con la classificazione (art.6, comma 1, lettera b), quali P.R.G.C., Piano Urbano del Traffico, eventuali piani commerciali.
  - Adozione piani di risanamento (art.6, comma 1, lettera c), nel caso di superamento dei valori di attenzione, intesi come il livello di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente, o nel caso in cui zone contigue del territorio presentino differenze di livello sonoro equivalente superiori a 5 dB(A), i comuni provvedono all'adozione di piani di risanamento acustico, tenendo presenti il Piano Urbano del Traffico ed eventuali piani previsti dalla vigente legislazione ambientale.
  - Controllo del rispetto della normativa all'atto del rilascio di concessioni edilizie, agibilità, abitabilità e licenze o autorizzazioni all'esercizio (art.6, comma 1, lettera d)
  - Adozione di regolamenti di attuazione della normativa statale e regionale (art.6, comma 1, lettera e)
  - Rilevazione e controllo delle emissioni sonore dei veicoli (art.6, comma 1, lettera f), fatte salve le disposizioni contenute nel D.Lgs. 30 aprile 1992, n°285, e successive modificazioni.
  - Funzioni amministrative di controllo (art.6, comma 1, lettera g) quali:
    - prescrizioni attinenti il contenimento dell'inquinamento acustico prodotto dal traffico veicolare e dalle sorgenti fisse;
    - disciplina del rumore prodotto dall'uso di macchine rumorose e da attività svolte all'aperto;

    - disciplina e delle prescrizioni tecniche relative all'attuazione delle disposizioni di competenza comunale;
    - corrispondenza alla normativa vigente dei contenuti della documentazione relativa alla progettazione, modifica o potenziamento di alcune tipologie di opere.
  - Autorizzazione allo svolgimento di attività temporanee (art.6, comma 1, lettera h), anche in deroga ai valori limite di immissione, per lo svolgimento di attività temporanee e di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico e per spettacoli a carattere temporaneo ovvero mobile, nel rispetto delle prescrizioni indicate dal Comune stesso.
  - Adeguamento del regolamento di igiene e sanità o di polizia municipale (art.6, comma 2), entro un anno dalla data di entrata in vigore della L.447/95, adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale, prevedendo apposite norme contro l'inquinamento acustico con particolare riferimento al controllo, al contenimento e all'abbattimento delle emissioni sonore derivanti dalla circolazione degli autoveicoli e dall'esercizio di attività che impiegano sorgenti sonore.
  - Redazione della relazione biennale sullo stato acustico (art.7, comma 5), nei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti la Giunta Comunale presenta al Consiglio Comunale una relazione biennale sullo stato acustico del comune. Il Consiglio Comunale approva la relazione e la trasmette alla Regione ed alla Provincia per le iniziative di competenza.
  - Emanazione di ordinanze contingibili ed urgenti (art.9, comma 1), qualora richieste da eccezionali ed urgenti necessità di tutela della salute pubblica o dell'ambiente il Sindaco, con provvedimento motivato, può ordinare il ricorso temporaneo a speciali forme di contenimento o abbattimento delle emissioni sonore, inclusa l'inibitoria parziale o totale di determinate attività.

La "Legge quadro sull'inquinamento acustico" n°447 del 26 ottobre 1995, regola, senza distinzione, l'inquinamento acustico ambientale dovuto a sorgenti fisse o mobili, ovvero l'immissione di rumore sia in ambiente abitativo che in ambiente esterno, determina quindi, con i successivi decreti attuativi, i limiti, le modalità di misura ed altri aspetti tecnici. Uno di questi decreti è il D.P.C.M. del 14 Novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" che stabilisce i valori limite per il rumore riprendendo la classificazione acustica dei territorio già delineata dai D.P.C.M. 01 marzo 1991.

Il D.P.C.M. 14 novembre 1997

Il D.P.C.M. 14 Novembre 1997 aggiorna, ed in parte annulla, le disposizioni del D.P.C.M. 01 Marzo 1991, rendendole coerenti con i principi della Legge 447/95.

In particolare, definisce:

Valori limite assoluti di immissione

Il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei recettori (persone o comunità). Esso si considera assoluto quando è determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale.

I valori limite assoluti di immissione si riferiscono all'insieme di tutte le sorgenti sonore che insistono in una certa area e devono essere inferiori al valore corrispondente alla tipologia acustica della zona in cui sono rilevati, nel periodo di riferimento considerato.

tabella 1 - Valori limite assoluti [Leq in dB(A)] di immissione in ambiente

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO		**VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE [dB(A)]**	
		Periodo diurno (06,00 ÷ 22,00)	Periodo notturno (22,00 ÷ 06,00)
Classe I	Aree particolarmente protette	50,0	40,0
Classe II	Aree prevalentemente residenziali	55,0	45,0
Classe III	Aree di tipo misto	60,0	50,0
Classe IV	Aree di intensa attività umana	65,0	55,0
Classe V	Aree prevalentemente industriali	70,0	60,0
Classe VI	Aree esclusivamente industriali	70,0	70,0

Valori limite di emissione

Il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

I valori limite di emissione si riferiscono alla rumorosità delle singole sorgenti sonore e sono anch'essi legati alla tipologia della zona ed al periodo di riferimento (diurno o notturno). Dal punto di vista pratico, i valori limite di emissione sono 5 dB(A) inferiori a quelli assoluti di immissione che caratterizzano ciascuna zona del territorio.

tabella 2 - Valori limite di emissione [Leq in dB(A)] in ambiente

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO		**VALORI LIMITE DI EMISSIONE [dB (A)]**	
		Periodo diurno (06,00 ÷ 22,00)	Periodo notturno (22,00 ÷ 06,00)
Classe I	Aree particolarmente protette	45,0	35,0
Classe II	Aree prevalentemente residenziali	50,0	40,0
Classe III	Aree di tipo misto	55,0	45,0
Classe IV	Aree di intensa attività umana	60,0	50,0
Classe V	Aree prevalentemente industriali	65,0	55,0
Classe VI	Aree esclusivamente industriali	65,0	65,0

Valori di attenzione

Il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente (art.6 del D.P.C.M. 14 novembre 1997).

tabella 3 - Valori limite di attenzione [Leq in dB(A)] in ambiente

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO		VALORI LIMITE DI ATTENZIONE [dB(A)]			
		se riferiti ad un'ora di campionamento del fenomeno		se riferiti all'intero periodo di riferimento	
		Diurno	Notturno	Diruno	Notturno
Classe I	Aree particolarmente protette	60,0	45,0	50,0	40,0
Classe II	Aree prevalentemente residenziali	65,0	50,0	55,0	45,0
Classe III	Aree di tipo misto	70,0	55,0	60,0	50,0
Classe IV	Aree di intensa attività umana	75,0	60,0	65,0	55,0
Classe V	Aree prevalentemente industriali	80,0	65,0	70,0	60,0
Classe VI	Aree esclusivamente industriali	80,0	75,0	70,0	70,0

Valori di qualità

I valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla L.447/95. I valori di qualità, riportati nel D.M. 14 novembre 1997 sono riportati nella seguente tabella.

tabella 4 - Valori di qualità [Leq in dB(A)]

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO		VALORI LIMITE DI QUALITA' [dB(A)]	
		Periodo diurno (06,00 ÷ 22,00)	Periodo notturno (22,00 ÷ 06,00)
Classe I	Aree particolarmente protette	47,0	37,0
Classe II	Aree prevalentemente residenziali	52,0	42,0
Classe III	Aree di tipo misto	57,0	47,0
Classe IV	Aree di intensa attività umana	62,0	52,0
Classe V	Prevalentemente industriali	67,0	57,0
Classe VI	Esclusivamente industriali	70,0	70,0

Alla luce di quanto osservato, i criteri di valutazione del rumore, così come fissati dal suddetto decreto, sono:

Criterio del limite assoluto

Si applica sia in ambienti esterni che in ambienti interni. Operativamente misura il rumore prodotto dalle immissioni prodotte dalle varie sorgenti di disturbo in rapporto ai valori limite stabiliti dalla normativa: in particolare, l'immissione sonora complessiva sul territorio non può eccedere i valori indicati in Tabella 1, mentre le emissioni delle singole sorgenti sono limitate dai valori indicati in Tabella 2. Tali valori, come indicato nelle tabelle, sono differenziati sulla base della destinazione d'uso del territorio ed alla fascia oraria.

Criterio del limite differenziale

Il valore limite differenziale, determinato come differenza tra il livello equivalente del rumore ambientale ed il livello del rumore residuo misurati all'interno di ambienti abitativi (Legge n°447/95 art.2, comma 3, lett.b), **NON** si applica nelle seguenti situazioni:

- nelle aree classificate nella Classe VI - aree esclusivamente industriali - (D.P.C.M.14.11.97, art.4, comma 1);
- alle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime, alle attività ed ai comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali ed ai servizi ed impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso (D.P.C.M.14.11.97, art.4, comma 3);
- agli impianti a ciclo produttivo continuo (D.M.11.12.96, art.2), in funzione prima dell'entrata in vigore della Legge n°447/95, che rispettano i valori assoluti di immissione di cui alla Tabella 1 (art.3. del D.M.11.12.96 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo").
- quando, all'interno degli ambienti abitativi, il livello di rumore è inferiore ai valori riportati nella seguente tabella, in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile:

Tabella 5 – Condizioni di non applicabilità del criterio differenziale (D.P.C.M.14.11.97, art.4, comma 2)

Condizione di misura	*Tempi di riferimento*	
	Diurno (06,00 - 2,00)	Notturno (22,00 - 06,00)
Finestre aperte	**Leq < 50**	**Leq < 40**
Finestre chiuse	**Leq < 35**	**Leq < 25**

In caso di **applicabilità del criterio del limite differenziale**, dovrà essere valutata la differenza tra il rumore prodotto dalla sorgente del disturbo (rumore ambientale) ed il rumore presente nello stesso punto quando la sorgente è inattiva (rumore residuo). Tale differenza deve risultare inferiore a 3 dB(A) di notte ed a 5 dB(A) di giorno.

I piani di zonizzazione acustica

Come già stabilito precedentemente dal D.P.C.M. 01 Marzo 1991, la Legge Quadro prevede che le Amministrazioni Comunali provvedano ad adottare la classificazione acustica del proprio territorio.

La zonizzazione rappresenta ... *un atto tecnico-politico di governo del territorio in quanto ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività ivi svolte. L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale, industriale*.

L'elaborazione della zonizzazione acustica consiste nell'individuazione di aree omogenee che vengono suddivise in classi; a ciascuna classe vengono attribuiti valori acustici limite.

Classi di destinazione d'uso del territorio

Il D.P.C.M. 14 novembre 1997 riporta le seguenti definizioni per le classi, omogenee dal punto di vista acustico, nelle quali deve essere suddiviso il territorio comunale:

<u>CLASSE I: Aree particolarmente protette</u>

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo

svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE II: Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

CLASSE III: Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impegnano macchine operatrici.

CLASSE IV: Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V: Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA ADOTTATA PER LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

(sulla base dei Criteri e Linee Guida di cui al D.G.R. Regione F.V.G. n°463/09)

Criteri orientativi

Per l'attività di classificazione del territorio comunale, la Delibera Regionale suggerisce l'applicazione di alcuni principi che rappresentano gli indirizzi generali da seguire affinché, le Amministrazioni operino in maniera omogenea. In particolare, per l'individuazione delle classi acustiche, vengono indicati i seguenti "riferimenti":

- classificazione diretta;
- classificazione secondo P.R.G.C.;
- classificazione mediante il criterio di punteggi parametrici.

Vengono inoltre fornite alcune indicazioni generali su come la rete viabilistica (stradale e ferroviaria) extraurbana influiscono sulla classificazione acustica del territorio.

L'operazione di classificazione in zone è un processo che avviene sostanzialmente in due fasi.

La prima fase, di natura più automatica, si fonda su informazioni urbanistiche già disponibili.

La seconda fase si basa sugli effetti acustici che le varie attività esercitano sul territorio, sulle interazioni tra le diverse sorgenti e sulle previsioni urbanistiche che modellano lo sviluppo territoriale.

Si è definita "parametrica", la zonizzazione acustica che emerge per effetto della parametrizzazione automatica condotta sui dati urbanistici ed anagrafici riferiti alla situazione esistente e "aggregata" quella derivante dall'applicazione di criteri acustici e dalle scelte di governo del territorio. Infine, la zonizzazione "definitiva" armonizza i risultati ottenuti nelle due fasi precedenti.

Per la redazione della prima fase, sono individuati degli strumenti di calcolo a supporto della zonizzazione acustica "preliminare"; questi consentono di disporre di una metodologia in base alla quale ottenere un primo scenario.

Nella seconda fase, al fine di conseguire la zonizzazione "definitiva", sono definiti i criteri di "aggregazione", finalizzati alla lettura "acustica" dei risultati ottenuti. Per l'applicazione di tali criteri è necessario disporre di alcuni dati descrittivi del rumore ambientale.

Si sottolinea che nella redazione del P.C.C.A. si privilegia, in generale e in ogni caso dubbio, le scelte più cautelative in materia di clima acustico, al fine di contribuire al raggiungimento degli obbiettivi di tutela previsti dalla legge quadro sull'inquinamento acustico.

Iter procedurale

Criteri per la raccolta dei dati e degli elementi di partenza

Al fine di garantire l'omogeneità e l'univocità dei lavori in ambito regionale la zonizzazione è riferita e strutturata utilizzando i dati ambientali ed urbanistici di partenza di seguito elencati:

- Cartografia in scala 1:5.000 (C.T.R.N.) sulla quale sono altresì realizzate le tavole dello strumento urbanistico in vigore;
- Distribuzione della popolazione e delle attività produttive sulla base dei dati forniti dall'Amministrazione Comunale necessari per la stesura della Zonizzazione Parametrica. I dati forniti sono desunti da fonti ufficiali quali Camera di Commercio, ISTAT, altre fonti.
- P.R.G.C., strumento urbanistico di pianificazione, con particolare riferimento alle aree di destinazione d'uso e alle norme tecniche di attuazione.

Sulla base del Piano del Traffico disponibile presso l'Amministrazione Comunale viene desunta la carta tematica con la delimitazione del centro abitato e delle infrastrutture stradali più significative, classificate ai sensi del D.Lgs. 30 aprile 1994, n°285 (Nuovo codice della strada).

Sono inoltre fornite informazioni (individuazione in pianta), inerenti:

- □ strutture scolastiche;
- □ strutture sportive;
- □ beni architettonici, archeologici ed urbanistici;
- □ zone di interesse turistico ed ambientale ed ogni altro elemento per il quale la quiete costituisca un elemento di base per la sua fruizione;
- □ P.C.C.A. o, in mancanza dello stesso, lo strumento di pianificazione comunale dei Comuni limitrofi;
- □ aree particolari.

Caratterizzazione dello stato di fatto del territorio

Facendo riferimento allo stato di fatto presente sul territorio comunale, vengono descritti i seguenti argomenti:

- individuazione degli elementi urbanistici e morfologici salienti che caratterizzano il territorio comunale;
- focalizzazione delle "vocazioni" delle diverse porzioni di territorio, sotto il profilo della residenza, delle attività produttive, dei servizi, del commercio e delle aree di particolare pregio ambientale, paesaggistico, storico, raccogliendo tutti gli elementi necessari a qualificare questi aspetti. Per questo aspetto si utilizza lo strumento urbanistico vigente.

Gli elementi più rilevanti sono opportunamente evidenziati (di fatto viene proposto un estratto del P.R.G.C).

È in questa fase di analisi (anche degli strumenti urbanistici), che vengono acquisiti gli indirizzi della pianificazione territoriale.

Criteri per l'individuazione delle Unità TerritoriaII (U.T.)

Le Unità Territoriali, chiamate in seguito più brevemente U.T., ed individuate ognuna con un numero, costituiscono i poligoni di base per la suddivisione del territorio comunale in zone acustiche.

Le U.T., sono identificate da un poligono chiuso avente un'unica destinazione urbanistica, in riferimento alla zonizzazione dello strumento urbanistico di pianificazione comunale o sovracomunale, la cui superficie è delimitata, qualora siano presenti, da infrastrutture di trasporto lineare e/o da discontinuità geomorfologiche.

Criteri per la definizione della Zonizzazione Parametrica (Z.P.)

L'ossatura della classificazione in zone acustiche si attiene alle localizzazioni preesistenti, basandosi su dati descrittivi delle attività, della popolazione e dei servizi esistenti.

La Z.P. per le classi acustiche II, III e IV, si basa sulla valutazione di parametri oggettivi forniti dall'Amministrazione comunale quali: densità di popolazione, presenza di attività produttive, loro consistenza, ecc., tramite i quali si è addivenuti a dei punteggi che sommati tra loro danno, per la specifica U.T., un parametro a cui corrisponde la classe acustica "preliminare" (vedasi l'allegato "tabelle parametrizzazione").

Criteri per la definizione della classe I

Per la definizione della classe I, (aree particolarmente protette in cui la quiete è un elemento essenziale di fruizione), si fa riferimento allo strumento urbanistico comunale o sovracomunale, alle previsioni comunali di gestione del territorio, ed a particolari vincoli di salvaguardia.

Ai fini di una corretta attribuzione si classificano in questa categoria:

a. i parchi e le riserve naturali istituiti con legge, fatta eccezione per le aree ove sono svolte attività umane non compatibili con la classe I. Sono inserite anche le aree di particolare interesse storico, artistico, architettonico e paesaggistico-ambientale quando, per la loro fruizione, la quiete è condizione essenziale;
b. i parchi pubblici urbani possono essere classificati come aree particolarmente protette mentre sono escluse le piccole aree verdi di quartiere;
c. i plessi scolastici, i poli ospedalieri e socio-assistenziali (nei quali è prevista la degenza), sono classificabili in classe I, ma, qualora le aree di pertinenza siano di limitata ampiezza, tali da non poterli configurare quali veri e propri poli ed il cui uso e clima acustico sia diverso dalla classe I, è possibile l'assegnazione di una classe superiore.

   Non sono da assegnarsi alla classe I le strutture scolastiche o socio-assistenziali inserite in edifici adibiti prevalentemente ad abitazione o non costituenti corpo indipendente: tali strutture sono classificate secondo la zona di appartenenza dei suddetti edifici.

Nello specifico si precisa che in via preliminare la classe I viene attribuita alla U.T. nel capoluogo in corrispondenza del polo scolastico, ove si individuano l'Asilo Nido, la Scuola Materna, la Scuola Elementare (U.T.365).

Ulteriori U.T. quali le n.ri 200, 258, 260, 262, 263 – 282, 283, 284, 285 – 404, 409, 430, 431, caratterizzate da aree di tutela ambientale ovvero soggette a vincolo paesaggistico sono, in fase preliminare, individuate in classe I.

d. le aree cimiteriali appartengono, di norma, alla classe propria dell'area circostante, a meno che motivazioni particolari non ne giustifichino l'assegnazione alla classe I.

Passi metodologici per la definizione delle classi acustiche parametriche II, III e IV

Per giungere in modo automatico alla definizione delle classi acustiche II, III e IV vanno calcolati, per ogni singola U.T., i parametri che la caratterizzano, sotto il profilo acustico, facendo riferimento allo stato di fatto.

Per un tanto sono reperiti, presso l'Amministrazione Comunale, i dati relativi la distribuzione e ubicazione di residenti ed attività, con relativa consistenza, funzionali al calcolo dei Parametri Rappresentativi dei Fattori Territoriali (P.R.F.T.), che sono:

1. numero di residenti per ettaro,
2. superficie occupata per ettaro di attività produttive (industriali/artigianali, evidenziate con lettera "P" nelle allegate tabelle);
3. superficie occupata per ettaro di attività terziarie (commerciali/terziarie/artigianato di servizio, evidenziate con lettera "T" nelle allegate tabelle).

Ad ogni singolo parametro, sulla base delle tabelle 1 e 2 riportate al punto 4.2. della D.G.R.469/09, corrisponde uno specifico punteggio; la somma di questi fornisce un *punteggio globale* che permette l'individuazione dell'appartenenza alle classi II, III e IV, sulla base della tabella 3 del punto 4.2 su indicato.

Lo strumento urbanistico vigente costituisce in ogni caso supporto e riferimento fondamentale in questa prima fase anche alla luce della vocazione puntuale che l'Amministrazione Comunale ha voluto attribuire al territorio.

Da un'attenta analisi della realtà territoriale emerge che, ad esclusione delle zone "D", già definite nella pianificazione territoriale e per le quali è già stabilita la relativa corrispondente classificazione, il comune è caratterizzato per quanto di interesse alle suddette voci 2 e 3, da attività esistenti medio piccole, localizzate in aree a prevalente destinazione residenziale, per lo più nel centro cittadino del capoluogo e delle frazioni, prospicienti la viabilità principale e secondaria.

Criteri per la definizione della classe V e VI

Per la definizione delle classi V e VI si fa riferimento allo strumento urbanistico comunale o sovracomunale di scala adeguata.

Tutte le U.T. che hanno una destinazione urbanistica "D: parti del territorio destinate ad impianti industriali o ad essi assimilati" vengono classificate nella fase parametrica in classe acustica V.

Individuazione delle aziende agricole

Nell'ambito del territorio comunale sono presenti aziende agricole, con diverso settore specifico di attività, che non si caratterizzano nel ciclo produttivo/lay-out aziendale, per la presenza di particolari sorgenti rumorose (silos, ventilatori, macchinari fissi in genere, ecc.); sono altresì presenti taluni allevamenti bovini di media consistenza ma privi di attrezzature.

Le attività di lavorazione con macchine e attrezzature rientrano nell'ordinario utilizzo territoriale della realtà agricola della bassa friulana, senza particolari sorgenti rumorose in quanto utilizzati trattori, trebbiatrici, ecc., di dimensioni ordinarie, con le frequenze stagionali proprie delle coltivazioni locali. Nulla da osservare dal punto di vista acustico.

Un tanto è evincibile dalle viste fotografiche di cui all'allegato nonché avvalorato da specifico sopralluogo sul territorio dove si sono visionati i siti maggiormente significativi.

Per una corretta individuazione negli elaborati grafici le stesse sono indicate con la dicitura AAn°.

Aree particolari

Nell'ambito del territorio comunale non si sono individuate aree particolari quali: aree militari, aree di cava, attività industriali non ricadenti in zone "D".

Criteri per la definizione della Zonizzazione Aggregata (Z.A.)

In base a quanto ottenuto con la su descritta metodologia l'iter progettuale prevede ora il passaggio dalla Zonizzazione Parametrica alla Zonizzazione Aggregata (Z.A.).

In questa fase di aggregazione, come previsto all'art.4, comma i, lettera a) della legge 447/95, è vietato il contatto diretto di aree che si discostano in misura superiore a 5 dB(A) (anche appartenenti a comuni confinanti).

Quando nell'individuazione delle aree, nelle zone già urbanizzate, non sia possibile rispettare tale vincolo a causa di preesistenti destinazioni d'uso, possono evidenziarsi due possibili situazioni di deroga rispetto ai confini tra zone a classi differenti:

SITUAZIONI DI POTENZIALE INCOMPATIBILITÀ: confini tra zone di classi acustiche differenti per più di 5 dB(A) dove comunque, dalle misure effettuate, non risulta allo stato attuale un superamento dei limiti di zona. Per tali ambiti non si rendono necessari interventi di risanamento. Tuttavia, in relazione alla loro potenziale problematicità, tali situazioni dovranno essere periodicamente oggetto di monitoraggio acustico, in quanto la modifica delle fonti di rumore presenti, pur rispettando i limiti di classe propria, potrebbe provocare un superamento dei limiti nell'area confinante a classe inferiore. In caso di superamento di tali limiti si procederà all'adozione di piani di risanamento.

SITUAZIONI DI INCOMPATIBILITÀ: le situazioni in cui le misure evidenziano un non rispetto dei limiti di zona. In questo caso si adotteranno piani di risanamento al fine di riportare il clima acustico entro tali limiti.

L'aggregazione viene altresì sviluppata sulla base dei rilievi strumentali effettuati

Criteri per l'aggregazione della classe I

Dopo la definizione della classe I va esaminata l'effettiva sostenibilità di detta scelta mediante la valutazione dei requisiti oggettivi di ogni singola U.T.

Tale sostenibilità si realizza, qualora la zona di classe I risulti adiacente a classi che si discostano per più di 5 dB, con la creazione di specifiche fasce di decadimento acustico di classe II e, se necessario, tramite un'ulteriore fascia di classe III.

Qualora, a seguito di puntuali rilievi fonometrici ed, eventualmente, specifici interventi di bonifica per l'abbattimento acustico, sia assicurato il rispetto dei limiti assoluti al perimetro della classe I, è permessa l'adiacenza tra zone discoste per più di 5 dB.

Il rispetto dei limiti della classe prescelta può riferirsi al solo periodo della giornata in cui si ha l'effettiva fruizione della zona (ad esempio edifici/poli scolastici).

Come già illustrato i plessi scolastici, nella Zonizzazione Parametrica, sono individuati in classe I; si tratta di valutare l'effettiva sostenibilità e coerenza di tale preventiva scelta alla luce dell'adiacenza con U.T. "distanti" per un valore superiore a 5 dB. Per un tanto vengono di seguito analizzate le singole U.T. interessate da tale classificazione anche alla luce del test previsto all'allegato B del D.G.R.463/09 nonché dei puntuali rilievi strumentali effettuati.

Si precisa inoltre che la conservazione della classe I per il polo scolastico per mezzo della creazione di una fascia di rispetto in classe II, trova giustificazione proprio nei risultati dei rilievi strumentali e nella volontà di "proteggere" acusticamente tale sito in ragione della radicata realtà nel tessuto residenziale cittadino ove ubicato.

Le restanti zone in classe I sono prive di criticità e, stante la destinazione urbanistica oltre che qualità di "zona di tutela", vengono mantenute in tale classe.

U.T.365 – Asilo Nido, Scuola Materna, Scuola Elementare di via Ellero - Rilievo n°11

Le strutture sono ricomprese nel tessuto residenziale del centro abitato nel capoluogo e confinano con U.T. in classe II e III.

In riferimento a:

- destinazione d'uso;
- risultati del test di cui all'allegato B summenzionato;
- risultati dei rilievi acustici che rispettano i parametri della classe attribuita;

si configura la *situazione di potenziale incompatibilità* che consente, stante i risultati del rilievo strumentale, la conservazione della classe I. A tutela del polo scolastico, in fase di aggregazione, viene modificata la classe della U.T.120 a costituire una "naturale" fascia di rispetto (il rilievo strumentale non obbliga a maggiori distanze finalizzate ad un maggiore decadimento acustico), in classe II.

Ulteriori U.T. individuate in classe I – Rilievi n.ri 4-6-9-12

Come evincibile dagli elaborati grafici, oltre a quelle appena dettagliate, sono individuate, sulla base della particolare destinazione d'uso loro attribuita dalla pianificazione territoriale (aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico, di tutela, ecc.), ampie porzioni del territorio comunale classificate in via preliminare in classe I.

Solo per talune di queste la fase di aggregazione prevede il mantenimento di suddetta classificazione in ragione di:

- estensione significativa;
- destinazione d'uso sulla base dello strumento urbanistico;
- risultato positivo del test di cui all'allegato B del D.G.R.463/09;
- rilievo fonometrico che evidenzia valori compatibili con la classe acustica senza necessità di interventi di bonifica come di fasce di rispetto;
- classificazione delle U.T. circostanti appartenenti alla classe II.

  Nel dettaglio sono le U.T. 260, 263 – 283, 284 – 404, 409, 430, 431.

  Si osserva che per le altre, stante:
- interessate da fasce di pertinenza di zone "D" isolate (U.T.200, 258, 262);
- interessata da fascia di pertinenza dell'asse ferroviario (U.T.282, 285).

si è preferito declassare le U.T. anche in coerenza con la restante parte della realtà territoriale circostante.

Criteri per l'aggregazione delle classi II, III e IV

Nell'aggregazione delle U.T. nelle classi II, III e IV, sono evitate le micro suddivisioni del territorio che risultino acusticamente irrealizzabili. Inoltre viene valutato se la zonizzazione parametrica sia coerente con le leggi dell'acustica e quindi sia, di fatto, attuabile, nonché la coerenza con le previsioni dello strumento urbanistico di pianificazione comunale.

É possibile suddividere solo U.T. con superficie superiore a 100.000 mq, tipicamente a destinazione agricola; le nuove U.T. è opportuno che abbiano estensione non inferiore a 50.000 mq e la linea di divisione deve seguire gli elementi naturali di divisione del terreno o i confini di proprietà. Tale opzione non si è resa necessaria e quindi non utilizzata.

Di seguito, per singola località, i "passaggi" di classe attuati ed il corrispondente criterio motivante applicato (di cui al punto 5.2 del D.G.R.463/09), che, brevemente, viene di seguito riportato per semplicità di lettura.

- CRITERIO A) Variazione di classe dovuta alle dimensioni ed al contesto contiguo
- CRITERIO B) Variazione di classe dovuta alla previsione dello strumento urbanistico di pianificazione comunale e sovracomunale
- CRITERIO C) Reali condizioni acustiche dell'area
- CRITERIO D) Zone "cuscinetto"
- CRITERIO E) Declassamento delle aree agricole

U.T. n°	**classe acustica zonizzazione parametrica**	**classe acustica zonizzazione aggregata**	**criterio di aggregazione**	**note**
Capoluogo SANTA MARIA LA LONGA				
151-152-277-350-351-352-357-358-359-367-368-370-371-372-385-433-434	II	III	A	l'U.T. è di ridotte dimensioni e inserita in un più ampio contesto in classe III

U.T. n°	classe acustica zonizzazione parametrica	classe acustica zonizzazione aggregata	criterio di aggregazione	note
Capoluogo SANTA MARIA LA LONGA				
14-29-56-71-72-73-102-103-117-118-349	III	II	A	l'U.T. è di ridotte dimensioni e inserita in un più ampio contesto in classe II
120	III	II	D	all'U.T. si attribuisce il ruolo di "cuscinetto acustico" in quanto in aderenza/prossimità ai lotti di pertinenza del polo scolastico che viene acusticamente tutelato dalle U.T. circostanti
15-21-27	III	IV	A	l'U.T. è di ridotte dimensioni e inserita in un più ampio contesto in classe IV
65-369	II	IV	A	l'U.T. è di ridotte dimensioni e inserita in un più ampio contesto in classe IV
177	IV	III	A	l'U.T. è di ridotte dimensioni e inserita in un più ampio contesto in classe III
Località SANTO STEFANO UDINESE				
47	II	III	A	l'U.T. è in aderenza ad altre in classe III in un contesto caratterizzato da attività produttive
259	II	III	A	l'U.T. è in aderenza ad altre in classe III oltre che essere interessata dalla fascia di pertinenza di una zona D "isolata"

U.T. n°	classe acustica zonizzazione parametrica	classe acustica zonizzazione aggregata	criterio di aggregazione	note
Località SANTO STEFANO UDINESE				
98-100-101	III	II	B	le U.T. sono inserite in contesto territoriale per cui la classe acustica preliminare assegnata risulta non congruente con le previsioni dello strumento urbanistico
Località TISSANO				
227-228-229-230-231-232-233-373	II	III	A	le U.T. sono in aderenza al centro della località ove si individua una classe acustica superiore per un tanto, stante le previsioni dello strumento urbanistico e la realtà territoriale circostante si procede ad estendere tale classificazione nell'intorno delle U.T. più centrali
2-3-5-39	IV	III	A	le U.T. sono inserite in contesto territoriale per cui la classe acustica preliminare assegnata risulta non congruente con le previsioni dello strumento urbanistico trattandosi di vocazione residenziale con presenza di modeste attività produttive/terziarie

U.T. n°	classe acustica zonizzazione parametrica	classe acustica zonizzazione aggregata	criterio di aggregazione	note
Località TISSANO				
38-83-86	III	II	A	le U.T. sono inserite in contesto territoriale per cui la classe acustica preliminare assegnata risulta non congruente con le previsioni dello strumento urbanistico trattandosi di vocazione esclusivamente residenziale
Località MERETO DI CAPITOLO				
343	III	II	A	l'U.T. è di ridotte dimensioni e inserita in un più ampio contesto in classe II
328-329-332-400	II	III	D	l'U.T. viene squalificata acusticamente in quanto idonea a costituire "cuscinetto" per un naturale decadimento acustico tra U.T. di classe IV e II
330-331-333-334-335-336-337-338-411-416-421-422-424-425	II	III	B	le U.T. sono inserite in un più ampio contesto in cui le previsioni dello strumento urbanistico e la realtà territoriale circostante suggeriscono una "omogeneizzazione" declassando le U.T. stesse
32-61	IV	III	A	l'U.T. è di ridotte dimensioni e inserita in un più ampio contesto in classe II

Criteri per la valutazione delle aziende agricole

Vista l'elevata presenza di aziende agricole riscontrata sul territorio regionale, soprattutto nei comuni della bassa pianura, si è ritenuta inverosimile la possibilità di effettuare per tutte dei rilievi fonometrici puntuali.

A tal fine, per valutare l'effettivo impatto acustico che esse hanno sul territorio e confermare l'assegnazione della classe acustica risultante dalla Z.P., si sono effettuati rilievi solamente nei pressi delle aziende agricole di grandi dimensioni dove siano presenti impianti tecnico-produttivi quali silos ed essiccatoi o allevamenti significativi.

Per dette i risultati strumentali non hanno evidenziato particolare rumorosità in quanto i livelli sonori rilevati sono compatibili con la classe assegnata anche in ragione delle modeste dimensioni, quando presenti, degli impianti ed attrezzature su indicati.

Criteri per la caratterizzazione delle aree prospicienti le infrastrutture di trasporto

All'interno delle fasce di pertinenza di tutte le infrastrutture di trasporto, il rumore prodotto dalle medesime non concorre al superamento dei limiti assoluti di immissione di zona e pertanto per le aree in esse comprese vi sarà un doppio regime di limiti: quello derivante dalla zonizzazione acustica comunale, che vale per tutte le sorgenti sonore diverse dall'infrastruttura coinvolta, e quello derivante dai decreti attuativi della Legge 447/95, che regolano le immissioni sonore prodotte dalle infrastrutture di trasporto.

<u>Infrastrutture stradali</u>

Il quadro normativo che disciplina l'inquinamento acustico prodotto dal traffico veicolare di cui all'art.11, comma 1, della Legge 447/95, è disciplinato dal D.P.R.30.03.2004, n°142.

Tale decreto stabilisce i criteri di classificazione delle zone adiacenti a tale tipologia di sorgenti, sia per quanto riguarda le dimensioni delle fasce di pertinenza, che i rispettivi limiti.

Le principali strade presenti sul territorio comunale vengono classificate come stabilito dal D.P.R. 30 marzo 2004, n°142, che a sua volta fa riferimento al Decreto legislativo 30 aprile 1994, n°285 (Nuovo codice della strada), nel lo specifico all'art.2, ove vengono individuate le varie tipologie stradali in relazione alle loro caratteristiche costruttive e funzionali.

Il comune dispone di P.U.T. dal quale è stata desunta la suddetta classificazione funzionale alla definizione delle specifiche fasce di pertinenza come più avanti dettagliato.

Si richiamano di seguito le classi individuate nel D.Lgs.285/94 con le relative caratteristiche:

A <u>autostrade</u>

Strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da appositi segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite

aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.

B strade extraurbane principali

Strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.

C strade extraurbane secondarie

Strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.

D strade urbane di scorrimento

Strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.

E strade urbane di quartiere

Strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.

F strade locali

Strada urbana od extraurbana, opportunamente sistemata ai fini della circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali, non facente parte degli altri tipi di strade.

Per ogni classe sopra indicata sono definite corrispondenti fasce di pertinenza e rispettivi limiti definiti così come riportato nelle seguenti tabelle A e B, distinte per infrastrutture esistenti e di nuova realizzazione.

Tabella A - Limiti per le strade esistenti

TIPO DI STRADA (come da codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (come da norme CNR 1980 e direttiva PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	LIMITI DA OSSERVARE			
			Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Tutti gli altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - autostrada B - extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)	50	40	65	55
C - extraurbana secondaria	Ca (strade a carreggiate separate a tipo IV Cnr 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)	50	40	65	55
	Cb (tutte le altre strade di extra urbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)	50	40	65	55
D - urbana di scorrimento	Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	60
	Db (tutte le altre strade di scorrimento)	100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere F – locale		30	Vedi Tabella 6			

* per le scuole vale solo il limite diurno

Tabella B - Limiti per le strade di nuova realizzazione

TIPO DI STRADA (come da codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (come da D.M. 5/11/2001)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	LIMITI DA OSSERVARE			
			Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Tutti gli altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - autostrada		250	50	40	65	55
B - extraurbana principale		250	50	40	65	55
C - extraurbana secondaria	C1	250	50	40	65	55
	C2	150	50	40	65	55
D - urbana di scorrimento		100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere F - locale		30	Vedi Tabella 6			

* per le scuole vale solo il limite diurno

Criteri per la caratterizzazione delle aree prospicienti le infrastrutture stradali di classe "E - urbana di quartiere" ed "F - locale"

Le infrastrutture di trasporto di classe "E - urbana di quartiere" ed "F - locale", come definite dal decreto legislativo 30 aprile 1994, n°285 (Nuovo codice della strada), producono delle fasce di pertinenza di 30 metri di ampiezza (vedi Tabella 5); i limiti acustici sono definiti distintamente per ogni tronco stradale omogeneo, con i criteri riportati nella Tabella 6. Nei casi in cui sul tronco stradale insistano più classi acustiche è buona norma adottare i limiti della classe più rappresentativa, riportati in Tabella 6.

Al fine della classificazione acustica, i tronchi stradali assumono, per le infrastrutture stradali, lo stesso ruolo assunto dalle Unità Territoriali: per tronco stradale si intende un tratto di infrastruttura di trasporto stradale con caratteristiche omogenee e generalmente, corrispondente ad un tratto delimitato da incroci o comunque da punti di discontinuità.

Tabella 6

TIPOLOGIA	CLASSE ACUSTICA PIU' RAPPRESENTATIVA DELLE U.T. PROSPICIENTI IL TRONCO STRADALE OMOGENEO	LIMITI DA OSSERVARE PER LE FASCE DI PERTINENZA			
		Scuole[1], ospedali, case di cura e di riposo		Tutti gli altri ricettori	
		Diurno dB(A)	*Notturno dB(A)*	*Diurno dB(A)*	*Notturno dB(A)*
A	Classe acustica I	50	40	55	45
B	Classe acustica II	50	40	60	50
C	Classe acustica III o IV	50	40	65	55

Infrastrutture ferroviarie

Presenti sul territorio comunale; il quadro normativo che disciplina l'inquinamento acustico prodotto dal traffico ferroviario è il D.P.R.459/98 che stabilisce, sia per le infrastrutture esistenti, sia per quelle di nuova realizzazione, con velocità non superiore ai 200 km/h, due fasce di pertinenza. Tali fasce devono essere costruite a partire dalla mezzeria dei binari esterni: la prima di 100 m con classe acustica V, e la seconda di 150 m di classe IV, per un totale di 250 m, (vedi Tabella 7).

Per le infrastrutture in progetto con velocità superiore ai 200 km/h il decreto prevede una fascia di 250 m con valori di classe acustica IV.

In presenza di strutture sensibili, ospedali, scuole, case di cura e case di riposo, devono essere rispettati i limiti di 50 dB(A) Leq diurno e 40 dB(A) Leq notturno (escluse le scuole) per una fascia di 150 m per le strutture esistenti e per le strutture di nuova realizzazione con velocità di progetto inferiore a 200 km/h. Per le infrastrutture con velocità superiore a 200 km/h tale fascia si estende per 500 m a partire dalla mezzeria dei binari più esterni.

Tabella 7

TIPO STRUTTURA	VELOCITA'	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	LIMITI DA OSSERVARE			
			Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Tutti gli altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
Infrastrutture esistenti, loro varianti ed affiancamenti	Inferiori a 200 km/h	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)	50	40	65	55
Infrastrutture di nuova realizzazione (Si intende per tutte le infrastrutture realizzate dopo l'entrata in vigore del DPR 459/98)	Inferiori a 200 km/h	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)	50	40	65	55
	Superiori a 200 km/h	250	50	40	65	55
		500 (solo per ricettori sensibili)	50	40	--	--

* per le scuole vale solo il limite diurno

Infrastrutture aeroportuali

Non presenti sul territorio comunale.

Qualora previste si deve fare riferimento alla Legge 447/95 e ai successivi decreti attuativi: D.M.31.10.1997, D.P.R.11.12.1997, D.M.20.05.1999 e D.M.03.12.1999.

Le aree in prossimità degli aeroporti devono essere classificate tenendo conto della pressione sonora generata dalla presenza dell'infrastruttura aeroportuale. Nel particolare, all'art.6 del D.M.31.10.1997, si stabiliscono i criteri e limiti per la rumorosità prodotta dalle attività aeroportuali nelle aree di rispetto A, B e C, e all'art.7 dello stesso decreto, sono imposti dei vincoli per le destinazioni d'uso definiti dagli strumenti urbanistici comunali o sovracomunali.

La modifica, effettuata secondo le procedure previste dalla normativa vigente, delle procedure di decollo ed atterraggio o delle modalità di utilizzo di un aeroporto, che comportano una modifica delle curve isofoniche, impongono una verifica della zonizzazione e l'approvazione delle modifiche necessarie a far diventare coerente la determinazione delle zone A, B e C, di rispetto aeroportuale con la classificazione acustica comunale.

In presenza di piccoli campi di volo utilizzati per il volo da diporto le aree confinanti assumono la classe III, o superiore, a seconda dell'intensità dell'utilizzo delle infrastrutture e delle loro caratteristiche.

Criteri per la stesura della Zonizzazione Integrata (Z.I.)

La Zonizzazione Integrata è risultato della sovrapposizione della Zonizzazione Aggregata, delle infrastrutture di trasporto con le relative fasce di pertinenza, delle fasce di rispetto per le aree industriali, e tiene conto delle eventuali modifiche alle U.T.

Criteri per l'armonizzazione della zonizzazione aggregata con i comuni contermini

La normativa vigente impone che, tra aree adiacenti, la differenza tra i limiti non possa superare i 5 dB(A).

I comuni contigui a quello di Santa Maria la Longa sono privi del Piano Comunale di Classificazione Acustica (ad esclusione di quello di Gonars in itinere di approvazione A.R.P.A), per un tanto la valutazione della compatibilità della classificazione viene eseguita sulla base degli strumenti urbanistici comunali.

Per ciascun Comune è stata identificata la destinazione d'uso, secondo lo strumento urbanistico vigente, delle aree di confine e confrontata con la prospicente area del comune di Santa Maria la Longa per valutarne la compatibilità con la classe acustica attribuita.

Di seguito, nel dettaglio, la suddetta verifica per singolo comune.

Relazioni di confine con il Comune di Pavia di Udine

Il territorio si incunea a nord dentro il comune di Pavia di Udine, ad esclusione dell'estremità nord, in corrispondenza della località Crosada, dove si localizza un'area a destinazione commerciale ed industriale, non corrispondente alla stessa destinazione d'uso del territorio del comune di Pavia di Udine che proprio in quest'area denuncia variabilità nella destinazione d'uso, per la restante parte a ovest ed a est del confine comunale si individuano aree a destinazione agricola che corrispondono a quelle del comune confinante, stante la classificazione individuata per queste ultime, non si evidenziano incongruenze con la classe assegnata.

Relazioni di confine con il Comune di Trivignano Udinese

Il territorio a est, lungo la linea di confine con il Comune di Trivignano Udinese, che si sviluppa con direttrice nord-sud, è a destinazione agricola, stante la classificazione individuata non si evidenziano incongruenze con la classe assegnata.

Relazioni di confine con il Comune di Palmanova

Il territorio a sud-est, lungo la linea di confine con il Comune di Palmanova, che si sviluppa con direttrice est-ovest, è caratterizzato da una eterogeneità delle destinazioni d'uso che si riscontra anche per il territorio del comune di Palmanova che si caratterizza, tra l'altro, per l'area destinata allo scalo feroviario. Sono presenti prevalentemente aree a destinazione agricola, ma si rilevano altresì porzioni di territorio a destinazione residenziale, produttiva, che si affacciano sulla viabilità condivisa dai due comuni, la S.S.352 di collegamento tra Palmanova e Udine. Per un tanto si sono ponderate le classi acustiche a detta realtà territoriale.

Relazioni di confine con il Comune di Gonars

Il territorio a sud-ovest, lungo la linea di confine con il Comune di Gonars, è caratterizzato da zone a destinazione agricola, stante la classificazione individuata dallo strumento urbanistico e dalla prevista, ma non cogente, Classificazione Acustica (classe III), non si evidenziano incongruenze con la classe assegnata.

Relazioni di confine con il Comune di Bicinicco

Il territorio a ovest, lungo la linea di confine con il Comune di Bicinicco, è caratterizzato da zone a destinazione agricola, in conformità a quanto rilevabile per il comune di Bicinicco ad esclusione di un'area di quest'ultimo dove si individua un ampio complesso industriale.

<u>Criteri per l'individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto</u>

È buona norma individuare aree "da destinarsi a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto".

Nella scelta di queste aree si sono considerati la presenza dei recettori limitrofi e degli altri aspetti collegati alle manifestazioni, ad esempio il traffico indotto.

I siti individuati sono in corrispondenza di specifiche aree presenti nel capoluogo e nella frazione di Mereto di Capitolo in quanto, semplicemente, già all'uopo destinate e appositamente attrezzate ritenendole quindi i siti più idonei anche in ragione che le stesse sono ubicate su lotto aderente alla linea ferroviaria che attraversa il territorio comunale. Per un tanto le stesse non costituiscono sorgente emissiva principale, anche in ordine all'estemporaneità delle manifestazione ivi svolte, rispetto la prospiciente linea ferroviaria.

Altre ed eventuali manifestazioni estemporanee ubicate in diverse aree del territorio comunale, secondo quanto previsto nelle Norme Tecniche di Attuazione, sono subordinate a procedimento autorizzativo specifico.

Stesura della Zonizzazione Definitiva (Z.D.)

La Zonizzazione Definitiva recepisce le modifiche apportate in maniera definitiva alla Zonizzazione Integrata.

Come evincibile dall'elaborato grafico le sole aree classificate in classe I sono, il polo scolastico già detto e talune di quelle relative alle zone del vigente P.R.G.C. con destinazione E4 - di interesse agricolo paesaggistico, ricomprese nel più ampio tessuto a destinazione agricola del territorio comunale, laddove "distanti" da potenziali sorgenti rumorose quali strade, ferrovia, fasce di rispetto degli insediamenti produttivi.

La restante parte del territorio a destinazione agricola è posto in classe II, per le esigenze specifiche che tale destinazione d'uso impone anche alla luce dell'odierna meccanizzazione imposta dalle necessità produttive del settore.

Per quanto attiene il polo scolastico, a seguito dei rilievi strumentali (rilievo n°11), ai fini di tutelare acusticamente l'area, si è proceduto con la creazione di una fascia cuscinetto che vale appena ricordare, ricompresa in una più ampia area a destinazione

esclusivamente residenziale. La prospiciente linea ferroviaria non si caratterizza per significativa frequenza di transiti.

Le aree industriali originate dalla pianificazione territoriale forte si classificano nella classe V non individuandosi i presupposti per la classe VI (assenza di impianti a ciclo produttivo continuo), anche alla luce della presenza, nelle specifiche aree territoriali individuate in località Crosada, di lotti a destinazione commerciale nei più ampi ambiti "industriali".

Per il polo industriale è stato necessario costituire le previste fasce di decadimento al fine di garantire la coesistenza del più ampio territorio ad uso agricolo in classe II.

Come già detto le aree individuate per lo svolgimento di manifestazione pubbliche sono le specifiche aree attrezzate ad un tanto individuate in località Mereto di Capitolo (via dei Molini) e di Santa Maria la Longa (via Zompicco).

Criticità residue

Per quanto attiene le criticità residue si ricorda quanto già illustrato per il polo scolastico nel capoluogo, che vedono compatibile la loro classificazione in ragione dei rilievi acustici effettuati oltre che per la creazione di specifiche fasce acustiche di decadimento.

Tali "criticità" viene evidenziata per mezzo di un asterisco di colore nero.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO

La presente sessione ha lo scopo di descrivere il territorio comunale, approfondendone le caratteristiche principali, anche sulla base dei fatti e testimonianze storiche che lo hanno contraddistinto.

Inquadramento territoriale e descrizione del capoluogo e delle frazioni

Il *Comune di Santa Maria la Longa*, situato in posizione centrale nella pianura friulana, comprende cinque paesi con il capoluogo *Santa Maria la Longa* e le frazioni di *Tissano, Mereto di Capitolo, Santo Stefano Udinese e Ronchiettis*. I nuclei urbani, di origine medioevale, sono situati in un territorio dove sono ancora presenti i segni della centuriazione romana di Aquileia.

Il territorio comunale confina a nord con il Comune di Pavia di Udine, a est con il Comune di Trivignano Udinese, a sud, sud-est con il Comune di Palmanova, a sud, sud-ovest con il Comune di Gonars, a est con il comune di Bicinicco.

Il territorio appartiene alla provincia di Udine e dista circa 15 chilometri dall'omonimo capoluogo.

L'agricoltura è stata, ed è tuttora, l'attività prevalente, anche se in questi ultimi anni il lavoro dell'agricoltore si è completamente trasformato attraverso un elevato uso di mezzi meccanici.

Nei secoli passati la coltivazione della terra è stata penalizzata dalla scarsità d'acqua. I veneziani, nel secolo XVII, costruirono la *Roggia di Palma*, lambendo marginalmente il territorio comunale nella parte a sud-ovest (zona di *Ronchiettis*), e solo più tardi, nel secolo XIX, si costruirono degli importanti canali, derivati dai fiumi e torrenti presenti a nord di Udine, per irrigare parte del territorio comunale e per portare l'acqua all'interno dei borghi. Questi nuovi corsi d'acqua, in alcuni casi, furono ricavati sulle antiche strade, come ad esempio il canale Brentana, corso d'acqua ricavato utilizzando parte dell'antica *strada romana Aquileia - Virunum (nota come Julia Augusta)*.

Tuttora qualche anziano chiama la strada Statale Udine-Grado "la strada nuova" in contrapposizione alla vecchia strada che si trovava nell'alveo del canale attuale. L'asse viario sopracitato separava i terreni ghiaiosi, ad ovest, da quelli più argillosi ad est. Questi ultimi, per la maggiore ritenzione idrica, consentivano alle piante di superare periodi siccitosi e di conseguenza erano maggiormente utilizzati a seminativi di grano, frumento, miglio, avena, mais, ecc.

Per mantenere i terreni più umidi e per proteggere la campagna ed anche i paesi dagli allagamenti, l'intero territorio comunale fino a qualche decennio fa era ricco di canali e fossi collegati tra loro per favorire un regolare deflusso delle acque, alcuni canali mantenevano l'acqua per vari mesi facendo sopravvivere varie specie ittiche come la tinca, il pesce gatto, l'anguilla, ecc., che venivano pescate durante i periodi estivi dagli stessi contadini. Tutti e cinque i paesi erano circondati e protetti da un ampio e profondo impluvio di cui rimangono ancora delle tracce in particolare a Mereto di Capitolo, dove la

conformazione urbana del paese si deve al fossato ellittico che circonda la parte storica del borgo.

Nei terreni posti ad ovest del territorio comunale, più ghiaiosi, in passato erano presenti numerosi prati magri i quali fornivano il foraggio per gli ovini, i bovini e per i cavalli. Queste zone erano ricche di praterie perché l'acqua filtrava rapidamente in profondità non permettendo il necessario apporto idrico alle piante cerealicole, in particolare a quelle estive.

In questi ultimi anni l'acqua necessaria ad irrigare i campi, oltre che dai canali di origine ottocentesca, è stata prelevata dai numerosi pozzi artesiani, garantendo in questo modo una discreta quantità d'acqua alle piante nei periodi di forte siccità, in particolare nella zona verso Bicinicco. In questi terreni, ad ovest del territorio comunale, i prati stabili sono stati arati a partire dall'inizio del secolo scorso per attuare, grazie all'acqua, coltivazioni più remunerative come il mais e il frumento.

Santa Maria la Longa

Il paese è formato da tre borghi rurali: borgo di sotto (via Zompicco) borgo di sopra (zona chiesa parrocchiale) e dal borgo di mezzo (via Roma).

Il paese è citato per la prima volta nel 1031 con il nome di *villa Sclavorum*, dalla popolazione slava fatta arrivare in questo territorio dal patriarca Popone, anche se numerosi ritrovamenti di materiale romano testimoniano l'origine più antica del paese.

L'unione dei tre borghi ha dato origine alla conformazione urbana allungata che non ha nessun riferimento con il nome longa, toponimo invece derivante dallo sloveno *loka* (prato) o *logu* (bosco).

Il nome Santa Maria compare per la prima volta nel secolo XIII, e alla Madonna Assunta è dedicata la chiesa parrocchiale, edificio di antiche origini fortemente restaurato e ampliato negli anni sessanta, la facciata dalle forme classiche risale al secolo XIX. All'interno da rilevare il cinquecentesco fonte battesimale, il barocco altare della Madonna del Rosario, l'ottocentesco altare di S. Antonio e il recente mosaico dell'Assunta.

A lato della chiesa all'interno del perimetro dell'antica centa, si trova il campanile costruito all'inizio del secolo su imitazione del veneziano campanile di S. Marco. La chiesa di San Floriano ora Don Bosco, ubicata nel borgo di sotto, ricalca forme cinquecentesche, all'interno si trova una pala raffigurante San Floriano e l'acquasantiera ricavata da un frammento di colonna romana. Nei pressi del cimitero si trova la chiesetta di Santa Cecilia edificio dalle forme seicentesche, con portico recente, ma di origini antiche testimoniate dall'angelo in pietra, inserito nel muro della facciata, legato ad un'antica leggenda risalente al culto pagano.

Un'altra chiesa, dedicata a San Giorgio, e demolita all'inizio del secolo si trovava nei pressi dello slargo di via Roma. Uno dei monumenti del paese è la Berlina, colonna di origine medioevale dove venivano esposti i condannati durante il dominio del Patriarcato Aquileiese. I Patriarchi di Aquileia risiedevano periodicamente nella villa, ora Vintani-ex Milocco risalente ai secoli XVI-XVII, ubicata nelle vicinanze della chiesa, l'edificio assieme a due ali laterali formava una corte a U, sul retro, passato l'androne sormontato da

un’apertura arcuata è ancora presente un ampio spazio verde delimitato da una muraglia con un lungo asse rettilineo centrale

Nelle vicinanze si trova villa Bearzi, ora sede del Piccolo Cottolengo Don Orione, costruzione seicentesca rimaneggiata nei secoli XIX-XX, composta da un corpo principale e da un’ala minore con corte d’onore posta anteriormente all’edificio, sul retro si sviluppa un giardino all’inglese dove si rileva un secolare cedro, la facciata posteriore, con trifora, a forme seicentesche mentre quella principale è stata rimaneggiata all’inizio del novecento.

L’altra villa importante del paese è villa di Colloredo Mels, costruzione seicentesca, su preesistenze più antiche, composta da un corpo principale collegato ad un’ala ortogonale all’edificio sul retro, la facciata principale simmetrica con portale centrale sormontato da una serliana è preceduta dalla corte d’onore, a est si sviluppa un ampio parco, sul retro della villa sono ubicate le antiche scuderie.

Donata da Antonio Barbaro al seminario di Udine che ne mantenne il possesso come residenza estiva fino al 1866; durante la prima guerra mondiale fu sede del primo centro di fotografia aerea ed ospitò Gabriele D’Annunzio che amava chiamarsi di S. Marie La Longe, durante questo conflitto il paese ospitava anche il poeta Giuseppe Ungaretti che qui scrisse *M’illumino d’immenso*.

Un’altra costruzione significativa è villa Braida, complesso ad U con un vasto parco. Risale al primo novecento villa Maria, di proprietà Vintani, costruita dall’impresa Bonini con facciata caratterizzata dal frontone centrale e dalla trifora al piano primo, sul retro si sviluppa un ampio parco. Al secolo XVIII risalgono casa Del Mestre-Turchetti, casa Coppo-Moschion e casa Savio-Danielis costruzioni caratterizzate da aperture con riquadri in pietra e dalle portefinestre con poggiolo del piano primo, in casa Del Mestre è presente una lapide che ricorda le gesta dell’ammiraglio dalmata Rados, soldato della serenissima. La casa Malisan, ora sede della comunità *La Viarte*, risale probabilmente al secolo XVIII, il complesso conserva l’edificio padronale mentre gli annessi rustici sono stati demoliti per ospitare i nuovi spazi della comunità, sul fronte strada è presente un portale in pietra con tettuccio. Nelle vicinanze si trova casa Novello edificio seicentesco con caratteristici portali sul fronte strada. Altri edifici di valore storico ambientale sono le quattrocentesche case Pontoni e Canonica riconoscibili per le modeste dimensioni e per la decorazione della linda costituita da mattoni disposti a spigolo. Casa Volpetti, casa Catania e casa Mocchiutti hanno mantenuto intatte la loro caratteristiche rurali tramandandoci un’immagine del Friuli contadino di un tempo, più legato al mondo rurale del ‘900 è il mulino Birri sul canale Brentana.

Mereto di Capitolo

Il borgo si sviluppa attorno alla piazza centrale da dove si diramano le strade del paese. Citato nel 1031 per la prima volta, il borgo rurale ha origini ben più antiche testimoniate dai ritrovamenti romani e preromani rinvenuti attorno alla chiesa di S. Pietro, edificio costruito su mura romane.

L’antica chiesa, leggermente discosta dal nucleo urbano centrale, risale al secolo XV ed è caratterizzata dalla facciata con campanile a vela, sul fianco sud si rileva un protiro

con affresco cinquecentesco raffigurante centralmente la Madonna con bambino tra San Pietro e San Giovanni.

All’interno della navata sono presenti lacerti di affreschi cinquecenteschi meritevoli di restauro. A lato della chiesa è presente casa Pontelli, antico edificio rurale che è stato costruito sul sito di un medioevale monastero benedettino, a questo periodo risale probabilmente la cortina difensiva di forma ellittica che racchiudeva il nucleo centrale del borgo attualmente delimitata nella parte occidentale dal canale Brentana e quasi del tutto scomparsa nella parte orientale.

La chiesa del borgo dedicata a San Michele, costruita successivamente a quella di S. Pietro, presenta forme risalenti ai secoli XVIII-XIX con la facciata ampliata nel 1905. All’interno importante statua lignea raffigurante Madonna con bambino del secolo XVI, tela settecentesca del pittore francese P. Bainville, statua lignea cinquecentesca di San Pietro e pala dell’altare maggiore raffigurante Madonna del Rosario.

Dopo il periodo di giurisdizione del Capitolo di Aquileia, nel 1420 il borgo passò sotto il dominio veneto fino al 1797, a tale periodo risalgono le quattro ville presenti nel paese. A nord è situata villa Morelli de Rossi appartenuta ai conti Valentinis, costruzione di origine cinquecentesca ampliata nel secolo XVIII, l’edificio padronale, dalla facciata con simmetria centrale, è collegato con degli edifici rurali a nord, a sud, dopo la corte d’onore si sviluppano gli ottocenteschi “foledors”.

La villa durante la prima guerra mondiale ospitò un ospedale militare visitato da Vittorio Emanuele III, una lapide ricorda l’avvenimento; a ovest della chiesa si trova villa Brazza-Gortani costruzione secentesca appartenuta anche alle famiglie Sasso e Frangipane.

Ampliata nel secolo XIX nella parte nord, la facciata simmetrica presenta un centrale ingresso sormontato da una porta finestra timpanata con balaustra, la villa assieme al discosto “fóledor” con portale in pietra e muratura in sassi sbozzati forma un giardino delimitato a ovest dal fossato del canale Brentana, nel giardino antistante alla villa oltre ad un imponente bagolaro, si trova la cappella di S. Uberto costruita all’inizio del secolo dalla famiglia Frangipane, sul modulo delle cappelle votive friulane.

A est della parrocchiale si sviluppa il complesso di villa Costantini-Scala, l’edificio padronale risalente al secolo XVII-XVIII, con salone passante e facciata tripartita, delimita assieme ad alcuni edifici rustici con facciata arricchite da colonne classiche, una corte d’onore, collegata all’ampio parco posto a sud del complesso, comunica con la strada del borgo attraverso un ampio portale arcuato in pietra.

A sud del borgo si sviluppa la villa Orgnani Martina, poi Martinengo, e ora di proprietà Bernardis-Zompicchiatti, il complesso delle forme seicentesche si compone di un corpo principale, con bifora al piano nobile, e di un ala che arriva fino alla strada dove si rileva un portale in pietra con monogramma della famiglia Orgnani Martina.

Gli edifici rurali del borgo si dispongono sul fronte strada con corti all’interno, tra i più significativi si rileva casa Boga, con portali arcuati in facciata e portico con colonna nel fronte interno, casa ex Boemo con bifore e ingresso arcuati cinquecenteschi, la cortina edilizia di via Clauiano e di via Del Fieno quest’ultima con caratteristico “fogolar” sporgente.

Ronchiettis

Piccolo borgo rurale, raggruppato attorno alla chiesa di S. Bartolomeo e a villa Braida, citato per la prima volta nella pergamena popponiana del 1031.

La chiesa con facciata dalle forme classiche presenta all'interno una navata rettangolare e il coro, sul lato destro si rileva la sagrestia. L'altare principale, in marmo, risalente alla fine del settecento, al centro è posta una pala raffigurante San Bartolomeo, a sinistra dell'ingresso si trova la nicchia ospitante il fonte battesimale.

Il campanile costruito in mattoni presenta delle bifore nella cella campanaria. Attigua alla chiesa si trova villa Braida, appartenuta alle famiglie: della Porta, Vanni e degli Onesti, il complesso padronale si compone della villa dalle forme sobrie con l'attiguo "foledor" separato dalla corte d'onore sul fronte strada da rilevare un portale in pietra.

Sul retro del complesso è situato un edificio risalente al diciottesimo secolo con aperture ellittiche nel sottotetto, gli altri edifici del borgo, dalle forme rurali, mantengono ancora l'aspetto originario disponendosi in gran parte sul fronte strada.

Santo Stefano Udinese

Il borgo dalla forma allungata si sviluppa attorno alla chiesa parrocchiale e alle ville Cirio e d'Arcano.

La chiesa, dedicata a S. Stefano, dalle forme neogotiche risale al 1867 ed è costruita sul luogo della precedente della quale rimangono tracce sul coro, dove è conservato l'antico altare e una tomba della famiglia Florio.

All'interno gli arredi e rimanenti altari ricalcano le forme tardo ottocentesche della chiesa, di particolare pregio l'altare in marmo della nicchia destra della navata e l'orchestra con organo a canne recentemente restaurato nel campanile si notano ancora maggiormente le forme neogotiche, in particolare nelle bifore della cella campanaria e nelle sopra stanti cuspidi del tetto.

A nord del borgo è posta l'antica chiesa di San Giuseppe risalente al secolo XVI, l'edificio dalle forme semplici presenta all'interno affreschi settecenteschi raffiguranti la Pietà e Santo Stefano, inoltre da rilevare un altare cinquecentesco e una lastra tombale dello stesso periodo; nei pressi si trova anche il mulino Cogoi.

Villa Cirio dalle forme austere risale al secolo XVII, si compone del corpo padronale posto sul fronte strada, e da un'ala minore disposta perpendicolarmente alla villa, sul retro un tempo si sviluppava un giardino con peschiera; più a nord si trova ancora l'uccellanda (*bressana*).

L'altra villa dalle forme tardo settecentesche fu abitata dalla famiglia nobiliare d'Arcano, presenta un timpano nella parte centrale, antistante l'edificio si sviluppa un giardino delimitato verso il borgo da una muraglia merlata.

Tra gli altri edifici del paese da segnalare sono: le ex case Florio, poste di fronte alla villa d'Arcano, con portale bugnato in pietra, casa Conchione con fogolar sporgente e lungo l'attuale roggia, che corrisponde all'antico tracciato della strada che collegava Udine con Palmanova, casa Bragagnolo che un tempo era caratterizzata da portali arcuati.

Tissano

Il borgo di origine medioevale era abitato in epoca romana, a tale periodo oltre che al toponimo risalgono diverse ritrovamenti di reperti romani tra cui il recente arco rinvenuto nei pressi di villa Mauroner, importanti sono anche i ritrovamenti longobardi scoperti qualche decennio fa a nord del paese.

La chiesa del borgo dedicata a San Michele ha forme moderne, ed è stata realizzata nel 1962 sul sito di una più antica, all'interno da segnalare l'altare maggiore dalle forme ottocentesche con un dipinto nella parte centrale dedicato al patrono della chiesa, sempre sul coro sono presenti due opere giovanili di Antonio De Cillia.

Il campanile risalente al 1831, costruito in pietra, presenta una cella campanaria con bifore, a lato è ubicata la canonica con l'antico pozzo in pietra. Tra gli edifici emerge per la sua grandezza la villa conosciuta dalla popolazione con il nome di Del Torso, in precedenza di proprietà dei conti Agricola e Strassoldo, costruzione settecentesca con corpo principale timpanato formante con l'ala nord più antica e con l'ottocentesca ala sud, dove si rileva una torretta, una corte ad U che racchiude un giardino con corsi d'acqua, anteriormente la villa presenta una corte d'onore con portale in pietra che si apre sulla piazza del borgo; qui visse Enrico Del Torso letterato, collezionista e fotografo.

L'altro edificio significativo del borgo è villa Mauroner edificio del secolo XVIII costruito su preesistenti edifici, il complesso è costituito dal corpo principale, dai foledors con due portali in pietra e dalla degradata corte d'onore delimitata da una muraglia con portale in pietra. Sul retro della villa sono presenti alcune costruzioni cinquecentesche appartenute ai Mauroner tra cui la latteria con affresco cinquecentesco, casa Tosolini e l'ottocentesco "palazzetto rosso" con forme vicine ai castelli medioevali italiani, sul retro a nord-est della villa fino a qualche decennio fa si sviluppava un ampio parco.

Nella nobile costruzione vissero il musicista, collezionista e pittore Giuliano Mauroner e il pittore e incisore Fabio Mauroner, altri personaggi che vissero a Tissano nei XVII furono il filosofo, medico Pompeo Caimo e suo nipote Giacomo giurista che il 18.06.1648 fu investito della contea di Tissano. Tra gli edifici rurali da rilevare la cortina edilizia di via Borgo di Sopra, via Tor Cop e via Ravellis da segnalare la "farie" dei Grattoni che un tempo veniva azionata dalla forza idrica.

Aspetti ambientali

L'uso di trattori e mezzi meccanici sempre più potenti, assieme all'abbandono di certe colture come quella del gelso, hanno modificato il paesaggio agrario che, fino alla prima metà del secolo scorso, si caratterizzava prevalentemente per appezzamenti di terreno coltivati, inframmezzati da filari di viti sorretti da alberi di gelso, alberi da frutta, olmi, aceri campestri, ecc., il cosiddetto "arborato-vitato". Tutti gli elementi di ostacolo alla "moderna" agricoltura intensiva come i filari di gelso, i piccoli fossi, le siepi, i prati, sono stati in gran parte eliminati a partire dalla seconda metà del XX secolo. Nonostante queste sostanziali modifiche subite dal nostro territorio sopravvivono ancora delle specie vegetali autoctone, in particolare lungo le strade campestri e a ridosso dei fossi rimasti, tuttora importanti raccoglitori d'acqua nei periodi di forte piovosità.

Tra gli alberi che si possono vedere in queste zona del Friuli si segnala la presenza di qualche farnia, in particolare sono presenti due secolari farnie nel giardino di villa Braida a Santa Maria la Longa, un altro esemplare di pregio è presente a Tissano a ridosso del cavalcavia che conduce a Bicinicco.

In un lontano passato la farnia assieme al carpino bianco formavano cosiddetto "Querco-Carpinetum boreoitalicum", l'antico bosco di latifoglie che ricopriva l'intera pianura padana. Altri alberi presenti sul territorio sono: il frassino, l'acero campestre, l'olmo, il tiglio selvatico e lungo i corsi d'acqua l'ontano nero assieme a diverse specie di salici e a qualche pioppo, quest'ultima pianta è l'unica attualmente coltivata in modo intensivo. Molto diffuse sono inoltre altre essenze non indigene come l'acacia, il gelso, il gelso di carta, il bagolaro, il platano e l'ailanto. Tra gli arbusti si segnalano il biancospino, il sambuco, la berretta da prete, la sanguinella, il nocciolo, il ligustro, il prugnolo, e la rosa canina.Tra i fiori presenti nei lacerti di prato rimasti si possono ammirare: il ginestrino, la rara orchidea piramidale, la cicerchia dei prati, la margherita, l'ambretta comune, la vedovina selvatica, il latte di gallina, la calcatreppola campestre e numerose altre specie vegetali.

Ai prati sono legati alcuni uccelli come: l'allodola, il raro strillozzo, la quaglia, la starna ed il fagiano; altri volatili presenti nel territorio comunale sono: il rigogolo, il merlo, lo storno, la rondine, il balestruccio, il rondone, la gazza, la ghiandaia, la cornacchia, la poiana, il gheppio, l'albanella reale, il gufo, il barbagianni, la civetta, il picchio verde, il picchio rosso maggiore, l'usignolo, la capinera, la cinciallegra, il saltimpalo, la ballerina gialla, il cardellino, il verzellino, il verdone, la passera, la tortora e lungo i corsi d'acqua il martin pescatore e la gallinella d'acqua.

Nel periodo autunnale ed invernale si possono vedere inoltre: il tordo sassello, il tordo bottaccio, la tottavilla, la cesena, la pavoncella, il frosone, la peppola, il fringuello, il lucherino, il prispolone, la pispola, lo zigolo giallo, il migliarino di palude, il ciuffolotto, il fanello, l'organetto, il codirosso, lo scricciolo e nei giardini il pettirosso.

Alcuni di questi volatili erano in passato ambite prede degli uccellatori che li catturavano sia con le reti (*bressane*) che con il vischio. Una importante bressana si trovava nella zona dei prati verso Bicinicco la cosiddetta "bressane di Bepo ucel". L'ultima rimasta, anche se si presenta ormai come un boschetto, è la bressana Cirio a Santo Stefano Udinese. A sud di questo paese è tuttora presente il grazioso laghetto della famiglia Del Zotto alimentato da uno dei canali ottocenteschi citati all'inizio. Nel periodo invernale, in questo specchio d'acqua, svernano numerosi uccelli acquatici come il germano reale, l'airone cenerino, la garzetta, la pavoncella, ecc.

Tra gli animali presenti sul territorio comunale si segnalano: la talpa, il riccio, la donnola, la faina, la volpe, la lepre, saltuariamente il capriolo e il cinghiale.

Cenni storici generali e di dettaglio per il capoluogo e le frazioni

La zona di Santa Maria la Longa sin dalla notte dei tempi venne percorsa da popoli preistorici che attraversavano la pianura friulana da est a ovest. Infatti il territorio di Santa Maria la Longa si trova sopra la linea delle risorgive e quindi lungo il tragitto abituale dei grandi spostamenti migratori delle genti indoeuropee.

In relazione a questa antichissima *“pista”* preistorica e protostorica c’erano due località situate tra il paese di Santa Maria la Longa e le frazioni di Tissano e Santo Stefano Udinese: la *Motta* (citata già in un documento del 1569) che probabilmente era un castelliere protostorico, e la *Tomba* (citata già in carte del 1527) che quasi certamente era una tomba a tumulo di età protostorica.

Tuttavia sul territorio di Santa Maria la Longa si hanno stanziamenti sicuramente documentati soltanto a partire dal periodo romano; a quell’epoca infatti risalgono molti rinvenimenti archeologici diffusi in modo uniforme su tutta la nostra zona.

Da notare che resti romani sono emersi anche in vicinanze di chiese e chiesette, segno questo della continuità tra religione pagana e la successiva religione cristiana.

Per il periodo alto-medioevale dobbiamo segnalare i due cimiteri di età longobarda scoperti nei dintorni di Tissano: più precisamente uno si trovava a nord ed uno ad est del paese.

Verso l’anno 1000 tutti i paesi del territorio comunale di Santa Maria la Longa appartenevano ai Patriarchi di Aquileia i quali, mediante le donazioni fatte dai re e dagli imperatori, avevano in mano gran parte del Friuli. In questi anni compaiono anche le prime citazioni scritte che nominano i nostri paesi; in un documento del 1031 troviamo *Villa Sclavorum* (= villaggio degli sloveni) detto anche Melereto che corrisponde all’attuale paese di Santa Maria la Longa, poi un altro *Melereto* (attuale frazione di Mereto di Capitolo), inoltre *Ronketes* (attuale frazione di Ronchiettis) e la *Villa Sancti Stephani* (attuale frazione di Santo Stefano Udinese).

La prima citazione della frazione di Tissano appare invece più tardi in un documento dell’anno 1166 nella forma di *Tissan*.

Santa Maria La Longa

Anticamente (prima del 1000) si chiamava *Meleretum* poi, verso il 1031, venne denominata *Villa sclavorum* perchè ripopolata con coloni provenienti dalla Slovenia.

Il nome *Santa Maria* inizia ad apparire in documenti del 1150 circa e solamente a partire dal 1277 è attestata la dicitura *Santa Maria la Longa*.

La prima parte del toponimo rimanda alla chiesa parrocchiale del paese, la quale in origine era dedicata a Santa Maria Vergine.

Per la seconda parte del nome, invece, erano state avanzate varie ipotesi, ma nessuna convincente.

Il recente studio sistematico delle pergamene originali, conservate nell’archivio parrocchiale locale, ha permesso di risolvere in modo definitivo il problema. Infatti in una pergamena del 1540 troviamo citato un grande bosco situato nelle vicinanze della chiesa parrocchiale e denominato *le Longie*.

Possiamo così spiegare il nostro toponimo con lo sloveno *lògu* (= bosco), però prima che la vocale “*o*“ avesse perduto la sua nasalità. L’interpretazione è confermata dalle citazioni più antiche del nome del paese, nelle quali troviamo sempre conservata la “*g*“ (esempio *Longae, Longa, Longe, Lughe*) come nella tradizione orale: *Sante Marie le Lungje*.

Dunque il nome può risalire alla forme slovene *Lòga* (⇒ *Longa*), cioè *del bosco*, oppure *Lògija* (⇒ *Longija*), cioè *i boschi*.

Nel corso dei secoli la denominazione ha subito il fenomeno della pseudotraduzione popolare favorita dal fatto che le tre borgate del paese (Bôrc disore, Bôrc di mièç, Bôrc di Zumpìc) si sono fuse tra loro, dando origine ad un paese "lungo".

E così la popolazione, non comprendendo più l'antica parola slovena, ha iniziato ad usare un termine molto frequente e familiare: "lunga".

Mereto di Capitolo

Anticamente si chiamava *Meleretum* e questo era anche il nome originario del confinante paese di Santa Maria la Longa.

Il toponimo deriva dal latino *melariu* (= albero del melo), più il suffisso collettivo -*etum*. Quindi *Mereto* ha il significato di *luogo dei meli*; non è detto, però, che in questa località ci fossero state delle coltivazioni di meli: poteva semplicemente trattarsi di meli selvatici.

Dicevamo che c'erano due paesi vicini che portavano lo stesso nome; rimase vitale solo quello di Mereto di Capitolo perchè anticamente questo era il paese più importante della zona. Infatti qui c'era la pieve di San Pietro, chiesa madre di tutte le chiese dei dintorni.

Inoltre fino al 1230 circa, a *Mereto di Capitolo* c'era la sede amministrativa da cui dipendeva anche il paese di Santa Maria la Longa.

A partire da documenti del 1520 compare la dicitura *Mereto di Capitolo*, per poterlo distinguere dal paese di *Mereto di Tomba* situato ad una ventina di chilometri di distanza.

Per *Capitolo* si intendeva il Capitolo della Cattedrale di Aquileia, il quale fu proprietario del paese dal 1031 fino al 1751.

Ronchis di Capitolo

Antico paese situato a nord di Palmanova, spiritualmente dipendeva dalla parrocchia di Santa Maria la Longa.

Nei primi documenti si chiamava semplicemente *Ronchis*, mentre a partire dal 1595 troviamo la forma *Ronchis di Capitolo*.

La prima parte del toponimo deriva dal latino *runcare* cioè tagliare con la *runca* (= roncola) ed era riferito ad un disboscamento operato su arbusti ed alberi di piccola taglia presenti anticamente in questa zona; forse il termine si riferiva alla pulizia che si faceva dopo l'incendio di una foresta.

Per la parola *Capitolo* si rimanda al paese di Mereto di Capitolo.

Chiudiamo ricordando che per esigenze strategico-militari, legate alla vicinissima fortezza di Palmanova, il paese di Ronchis di Capitolo venne completamente smantellato tra il 1797 e il 1813.

Ronchiettis

Anche questo toponimo come il precedente deriva dalla voce latina *runcare*, cioè tagliare con la *runca*, più l'aggiunta del suffisso diminutivo -*ettu*.

Probabilmente la forma diminutiva venne usata per evitare confusioni con il confinante paese di Ronchis di Capitolo.

Santo Stefano Udinese

Il paese deve il nome alla chiesa parrocchiale che è tuttora dedicata a Santo Stefano Protomartire.

Nel 1394 compare per la prima volta il nome scritto in lingua friulana: “Sent Stiefin”; abbiamo poi nel 1773 *Santo Stefano del Friuli* e, nel 1836, *Santo Stefano di Palma*.

La denominazione *Santo Stefano Udinese* la troviamo solamente dopo il 1931.

Tissano

Tissano, così come Trivignano, Risano, Clauiano, Ontagnano ecc., fa parte dei toponimi che gli studiosi definiscono *prediali*.

Praticamente quando gli antichi Romani colonizzarono la pianura friulana (circa 181-169 prima di Cristo), presero le terre migliori suddividendole in tanti appezzamenti regolari.

Ogni pezzo di terreno, chiamato in latino *praedium* (= podere), quasi sempre riceveva il nome del nuovo proprietario.

Così, ad esempio, per segnalare il terreno di *Tessius* si diceva *praedium Tessianum*; in seguito si iniziò ad omettere la parola *praedium* e così il terreno venne denominato “*Tessianum*” $\Rightarrow$ *Tissano*.

Da confrontare con *col Tissano* a Fagagna (anno 1450), *campo Tisano...iuxta viam de Iplis* (anno 1496); lontano dal Friuli abbiamo il paese di Tessano (Cosenza).

Nell’anno 1031 i paesi di Santa Maria la Longa, Mereto di Capitolo e Ronchiettis furono donati al Capitolo di Aquileia che rimase giurisdicamente fino al 1751. Al periodo della giurisdizione del Capitolo di Aquileia risale la colonna della berlina, tuttora presente nel centro del paese di Santa Maria la Longa. È una antica colonna in pietra nella quale un tempo venivano incatenati i bestemmiatori e i ladri. La colonna venne collocata nel novembre 1761 in sostituzione di una precedente, antichissima, la quale era stata accidentalmente abbattuta e spezzata.

Ancora oggi si trova nella località originaria, cioè nella piazza medioevale di Santa Maria la Longa.

Da notare che, sicuramente nel secolo XVI, nella suddetta piazza si svolgevano tutte le esecuzioni capitali degli assassini che avevano commesso i loro delitti nei paesi di pianura sottoposti al Capitolo di Aquileia.

Rammentiamo che la “colonna” di Santa Maria la Longa è una delle pochissime rimaste in regione dopo il decreto del Governo Centrale del Friuli del 29 giugno 1797, con il quale si ordinava l’abbattimento di tutte le Berline esistenti.

Dal 1752 al 1797 i paesi di Santa Maria la Longa, Mereto di Capitolo e Ronchiettis vennero infeudati al nuovo Capitolo di Udine.

I paesi di Tissano e Santo Stefano Udinese furono invece dati in feudo nel 1168 ai signori di Manzano.

In seguito furono infeudati ad altre famiglie nobili ma verso il 1400 erano di nuovo ritornati nelle mani del Patriarca di Aquileia. Questa situazione rendeva i paesi suddetti direttamente dipendenti e sotto il controllo dello Stato Patriarcale.

Per tale posizione giuridica i paesi di Tissano e Santo Stefano appartenevano alle cosiddette *"ville comuni"* (= villaggi comuni) nelle quali la giurisdizione civile e criminale veniva esercitata dai proprietari dei masi e dei terreni, eccetto la pena di condanna a morte che era nelle mani del Patriarca stesso.

Nel 1420 la repubblica di Venezia invase il Friuli sconfiggendo l'esercito patriarcale e così le *"ville comuni"* passarono sotto il diretto controllo del luogotenente veneto residente a Udine.

Alla fine del secolo XV molti paesi della media pianura friulana subirono le terribili incursioni dei Turchi: la prima volta nel 1472, poi nel 1477 e nel 1499. Sicuramente i Turchi incendiarono i paesi di Santa Maria la Longa, Tissano, Santo Stefano Udinese; probabilmente anche Mereto di Capitolo e Ronchiettis.

Naturalmente i Turchi non risparmiavano le chiese ed anzi queste erano il loro bersaglio preferito, in quanto la popolazione cercava rifugio proprio negli edifici religiosi.

Le chiese furono in seguito ricostruite e riconsacrate: il giorno della benedizione della nuova chiesa da parte del vescovo veniva poi ricordato ogni anno anche con una festa da ballo sul sagrato della chiesa, cioè con una "sagra".

Il continuo bisogno di denaro, derivato dalle ingenti spese militari, indusse la Repubblica di Venezia a vendere le giurisdizioni delle varie *"ville comuni"*.

Così nell'anno 1648 la giurisdizione civile e criminale del paese di Tissano venne venduta alla famiglia Caimo che acquisì anche il titolo di *"Conti di Tissano"*.

Poi nel 1725 venne venduta alla famiglia Florio la giurisdizione civile e criminale del paese di Santo Stefano Udinese col titolo di *"Conti di Santo Stefano"*.

Nel 1797, con l'avvento del periodo napoleonico, vennero aboliti tutti i diritti feudali e le giurisdizioni civili e criminali passarono allo Stato.

Negli stessi anni vennero costituite la *"Municipalità"* di Santa Maria la Longa, con le sue frazioni di Mereto di Capitolo e Ronchiettis, e la "Municipalità" di Santo Stefano Udinese con le sue frazioni di Persereano e Tissano. Nel 1808 esisteva ancora la "Municipalità" di Santo Stefano Udinese, ma dal 1 gennaio 1811 Tissano e Santo Stefano divennero frazioni del Comune di Trivignano mentre invece Persereano frazione del Comune di Pavia di Udine.

A partire dal 1819 Tissano e Santo Stefano furono staccate da Trivignano per divenire frazioni del Comune di Santa Maria la Longa.

Il 1866 fu l'anno dell'annessione all'Italia del Friuli centrale e occidentale; le carte dell'archivio parrocchiale di Santo Stefano Udinese ci hanno tramandato la seguente notizia: *".... Truppe italiane accampate all'intorno del villaggio di Santo Stefano dal giorno 26 luglio al 6 agosto 1866.... Truppe austriache alloggiate in Santo Stefano dal giorno 16 agosto al 15 ottobre 1866..."*.

Gli unici ricordi che questi stanziamenti di truppe lasciarono tra gli abitanti furono le innumerevoli requisizioni di generi alimentari, più foraggi per i cavalli.

Distribuzione abitanti, morfologia del terreno e viabilità

Il Comune, posto a 39 metri sopra il livello del mare, conta 2.430 abitanti così distribuiti nelle singole frazioni:

- capoluogo di Santa Maria la Longa: 1248 abitanti;
- frazione di Tissano: 457 abitanti;
- frazione di Santo Stefano Udinese: 153 abitanti;
- frazione di Mereto di Capitolo: 432 abitanti;
- frazione di Ronchiettis: 90 abitanti;
- località Crosada: 50 abitanti

Il territorio comunale ha una superficie di 19,58 chilometri quadrati per una densità abitativa media di 124,5 abitanti per chilometro quadrato.

Dal punto di vista della viabilità il capoluogo e le frazioni sono attraversate dalla S.S.352, con andamento sud-nord, che permette un rapido collegamento tra questi e i due più importanti comuni più prossimi, Palmanova a sud, e Udine a nord (quest'ultimo capoluogo di provincia).

La viabilità interna al territorio è costituita da strade provinciali che si diramano trasversalmente dalla S.S.352 e collegano le frazioni di Santo Stefano Udinese e Tissano e il capoluogo con il comune di Bicinicco.

É altresì presente un'ulteriore strada di scorrimento di competenza comunale, che collega le singole frazioni, con andamento sud-nord, pressoché parallela e posta a ovest della S.S.352.

Il territorio é altresì attraversato dalla linea ferroviaria Cervignano-Udine.

Suddivisione in aree omogenee secondo il vigente P.R.G.C.

La presente sezione si limita ad una sintetica analisi del territorio a cogliere gli aspetti più significativi degli altri strumenti di pianificazione del medesimo, quale in particolare il piano regolatore generale P.R.G.C. approvato, ed alle successive varianti.

Tuttavia le aree omogenee, indipendentemente dal P.R.G.C., possono essere identificate in base ad una semplice valutazione sensoriale del territorio ed in base a criteri puramente di senso comune.

Il territorio comunale è suddiviso nelle seguenti zone e sottozone omogenee:

Zona	***Sottozona***
A degli ambiti del nucleo storico	
	A1 immobili assoggettabili a interventi di restauro
	A2 immobili assoggettabili a interventi di conservazione tipologica
	A3 immobili assoggettabili a interventi di ristrutturazione edilizia
	A4 immobili assoggettabili a interventi di demolizione con ricostruzione
	A6 aree libere edificabili
	A7 inedificabile a verde alberato, parco
B	
	B1 con caratteristiche tipologiche tradizionali
	B2 di completamento estensiva
	B2 convenzionata
	Bo degli orti e dei cortili a verde privato, e di servizio
C delle espansioni residenziali	
D	
	D2/H2 industriale-commerciale di interesse comunale
	D3 degli insediamenti produttivi
	D3/H3 produttiva
E	
	E4 degli ambiti di interesse agricolo paesaggistico
	E5 degli ambiti di preminente interesse agricolo
	E6 degli ambiti di interesse agricolo
	E/B degli ambiti di interesse agricolo residenziale
ASS/golf	delle attrezzature specialistiche turistico sportive per il golf
H	
	H3 per attività commerciali esistenti
S per attrezzature e servizi pubblici	
	S1 parcheggio, sede protezione civile, uffici amministrativi, centro civico e sociale, biblioteca, scuola materna, scuola media inferiore, servizio sanitario, struttura assistenziale, nucleo di verde, verde di quartiere, sport e spettacoli all’aperto, deposito/magazzino
	S2 cimitero, imp. di depurazione, imp. di servizio a rete, stazioni trasform. o distribuzione elettrica o idrica, ecopiazzola comunale

Zona A, degli ambiti del nucleo storico

Gli ambiti del nucleo storico comprendono gli immobili e le ville derivati dall'impianto originario del tessuto urbano, di riconosciuto valore storico e architettonico.

Sottozona A1, immobili assoggettabili a interventi di restauro (art.69, L.R.52/91), costituita da edifici di particolare valore storico-artistico o documentale.

SOTTOZONA A2, immobili assoggettabili a interventi di conservazione tipologica (art.70, L.R.52/91), costituita dagli edifici i cui caratteri tipologici sono rappresentativi del complesso urbanistico dei nuclei centrali, di cui rappresentano l'elemento di continuità ambientale e architettonica.

Sottozona A3, immobili assoggettabili a interventi di ristrutturazione edilizia (art.65, L.R.52/91), costituita dagli edifici aventi tipologia "contrastante" con i caratteri generali di ambito storico. Gli interventi devono essere intesi alla riproposizione di caratteri tipologici omogenei con il contesto, ricercando per quanto possibile, connessione o integrazione con il complesso urbanistico del centro storico. Il recupero della coerenza tipologica e costruttiva dei fabbricati e delle loro pertinenze sarà perseguito anche ripulendo e riordinando gli ambiti edilizi da superfetazioni aggiunte e trasformazioni.

Sottozona A4, immobili assoggettabili a interventi di demolizione con ricostruzione (interventi di ristrutturazione urbanistica, art.64, L.R.52/91), costituita dagli edifici aventi livelli di utilizzazione fondiaria incongruente con il contesto storico, laddove appare necessaria una riproposizione funzionale e/o planivolumetrica finalizzata alla riqualificazione delle aree e alla ricomposizione tipologico-architettonica del tessuto urbanistico.

Sottozona A6, aree libere edificabili, ove è consentita la costruzione di nuovi edifici con l'osservanza dell'indice di fabbricabilità fondiaria massima 1,80 mc/mq, un rapporto di copertura massima del 50%, un'altezza massima 9,00 m; l'altezza non potrà, comunque, superare quella degli eventuali edifici o parti di edifici circostanti inseriti in sottozona A1 (l'eventuale aumento dell'altezza sarà consentito qualora la distanza dall'edificio circostante in A1 sia superiore al doppio della sua altezza dell'edificio in A1).

Sottozona A7, inedificabile a verde alberato, parco.

È costituita dalle aree libere a verde alberato e parco, connesse con gli immobili degli ambiti del nucleo storico e le aree a verde ritenute significative sotto l'aspetto della fruizione paesaggistica del sistema urbano o caratterizzate dalla presenza di alberi monumentali.

Zona B

Sottozona B1 con caratteristiche tipologiche tradizionali

È costituita dagli immobili aventi caratteristiche tipologiche, volumetriche ed insediative tradizionali, derivati dall'edilizia rurale o appartenenti ad altre funzioni dismesse, caratterizzati anche dalla presenza di fabbricati non più utilizzati, da un indice di saturazione fondiaria relativamente alto e per i quali si intende perseguire una politica di conservazione e tutela. Tale politica si delinea preferibilmente e specificatamente con

interventi di mantenimento sostanziale dei sedimi costruiti dei corpi di fabbrica principali (corti e cortine edilizie su fronte strada).

Sottozona B2 di completamento estensiva/convenzionata

È costituita dalle aree dell'edilizia residenziale a bassa densità.

Sottozona Bo degli orti e dei cortili a verde privato, e di servizio

È costituita dalle pertinenze a orto familiare, cortile, giardino o parco privato, funzionalmente connesse con le zone abitative, e dai ritagli di aree esterne libere senza specifiche connessioni funzionali.

Zona C, delle espansioni residenziali

È costituita da ambiti unitari di espansione residenziale che consentono la realizzazione coordinata di una pluralità di edifici d'abitazione. Tali comparti, per lo più interni, o in fregio al tessuto insediativo esistente, ne costituiscono il completamento.

Zona D2/H2, industriale commerciale di interesse comunale

Corrisponde agli ambiti degli agglomerati industriali, artigianali e commerciali di interesse comunale nei quali la realizzazione coordinata di nuovi insediamenti presuppone la costruzione di nuove opere di urbanizzazione.

Zona D3, degli insediamenti produttivi

Comprende le aree interessate da insediamenti per attività produttive esistenti alla data di adozione della Variante 9 al PRGC e localizzati sul territorio in aree industriali urbanizzate o in modo sparso.

Zona E4, degli ambiti di interesse agricolo-paesaggistico

Comprende le parti del territorio comunale che, pur in presenza di aree destinate a colture anche specialistiche, presentano caratteristiche ambientali, paesaggistiche e storico-culturali tali da richiedere una salvaguardia.

Zona E5, degli ambiti di preminente interesse agricolo

Comprende le parti del territorio comunale che, per essere state oggetto di infrastrutturazione e per caratteristiche pedologiche, morfologiche ed ambientali, costituiscono ambiti significativi per l'attività di produzione agricola nel territorio comunale.

Zona E6, degli ambiti di interesse agricolo

Comprende le parti del territorio comunale destinate all'attività agricola e all'insediamento delle strutture connesse con la gestione agricola dei fondi e delle attività zootecniche.

Zona E/B, degli ambiti di interesse agricolo-residenziale

Comprende le aree esterne a ridosso dei centri abitati, nelle quali il sistema abitativo residenziale a bassa densità é fortemente intrecciato con le attività agricole. Tale zona é

finalizzata alla prosecuzione delle attività agricole presenti, connesse al tessuto abitativo localizzato ai margini dei centri urbani, e costituisce la fascia di decelerazione e di filtro tra gli insediamenti residenziali e le zone agricole produttive.

Zona ASS/golf, delle attrezzature specialistiche sportive per il golf

La sua localizzazione e l'omogeneità dell'assetto proprietario consentono la realizzazione di attività specialistiche, per il turismo e lo sport, legate al golf.

Zona H3, per attività commerciali esistenti

Comprende le aree occupate o pertinenza degli insediamenti per attività commerciali esistenti alla data di adozione della Variante 9.

Zona D3/H3, produttiva

Comprende le aree ancora inedificate adiacenti o inserite in un contesto produttivo esistente.

Zona S, per attrezzature e servizi pubblici

Comprende le parti del territorio comunale riservate, o da riservare, ai servizi ed alle attrezzature collettive esistenti, o in progetto, o necessarie ai fini del soddisfacimento dei rapporti standard indicati dal D.P.G.R. 20 aprile 1995, n°0126/Pres., aggiornato con le successive modifiche ed integrazioni.